

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA INDUSTRIALE

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN INGEGNERIA DELLA
SICUREZZA CIVILE E INDUSTRIALE

Tesi di Laurea Magistrale in

Ingegneria della Sicurezza Civile e Industriale

Sistemi di gestione ambiente e sicurezza nelle piccole e micro imprese veneziane: vantaggi e difficoltà

Relatore: Prof.ssa Anna Mazzi
Correlatore: Ing. Elena Battiston

Laureando: ALBERTO FAVARIN

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

Riassunto

Nella presente tesi si tratta lo studio dei sistemi di gestione nell'ambito "ambiente" e "salute e sicurezza sul lavoro" tra piccole e micro imprese veneziane. Si vuole conoscere la loro diffusione e l'interesse delle aziende verso questi strumenti, vantaggi e criticità di chi li adotta e le difficoltà che hanno portato a non adottarli. Si indaga sulle buone pratiche in materia utilizzate dalle aziende e le motivazioni che portano ad utilizzarle.

Per rispondere a questi quesiti si è progettata una breve indagine da sottoporre alle aziende associate all'Associazione Artigiani Piccole Imprese e Professioni del Miranese, confederazione dove si è svolto il lavoro di tesi per cercare di coinvolgere più piccole e micro imprese possibili.

Dalle risposte pervenute è emerso che i sistemi di gestione sono poco utilizzati e suscitano poco interesse. Contrariamente a ciò che avviene per aziende più strutturate il sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro risulta essere più diffuso di quello ambientale, anche se la quasi totalità delle imprese decide di non certificarlo. Per quanto concerne i vantaggi dell'adozione di un sistema di gestione, vengono pressoché confermate le evidenze dell'analisi della letteratura. Per le difficoltà emergono alcune differenze: l'aumento della burocrazia risulta essere la problematica principale, la mancanza di finanziamenti pubblici e una scarsa conoscenza di tali strumenti appaiono come problematiche importanti. In merito alle buone pratiche utilizzate risultano più diffuse quelle relative alla salute e sicurezza sul lavoro rispetto a quelle ambientali, anche se presumibilmente dovute ad aspetti cogenti. Le motivazioni principali per la loro adozione risultano essere la diminuzione del rischio e il miglioramento dell'ambiente interno ed esterno all'azienda.

Nonostante l'affiancamento di un'associazione di categoria, la partecipazione all'indagine risulta scarsa, quindi i dati non si possono definire esaurienti ed andrebbero ulteriormente indagati, anche se la stessa carenza di partecipanti denota disinteresse e poca conoscenza dell'argomento. Infine, per promuovere i sistemi di gestione vengono formulate alcune proposte.

Indice

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1 - Il contesto di riferimento	3
1.1 Piccole e Micro imprese	3
1.1.1 La definizione di PMI	3
1.1.2 Il contesto europeo	4
1.1.3 Il contesto italiano e veneziano	6
1.1.4 Salute e sicurezza sul lavoro	7
1.1.5 Ambiente	9
1.2 Associazione artigiani piccole imprese e professioni del miranese	11
CAPITOLO 2 - Analisi della letteratura obbiettivi e risultati attesi	13
2.1 Analisi della letteratura	13
2.1.1 I sistemi di gestione	13
2.1.2 Sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro	16
2.1.3 Sistema di gestione per l'ambiente	18
2.2 Obbiettivi	20
2.3 Risultati attesi	20
CAPITOLO 3 - Materiali e metodi	25
3.1 Metodi e tempistiche	25
3.2 Struttura del sondaggio	26
CAPITOLO 4 - Risultati	35
4.1 Caratteristiche generali	35
4.2 Sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro	37
4.3 Sistema di gestione ambientale	41
CAPITOLO 5 - Discussione e conclusioni	47

5.1 Primo obiettivo	47
5.2 Secondo obiettivo	48
5.3 Terzo obiettivo	50
5.4 Conclusioni e proposte	51
NOMENCLATURA	57
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	59
APPENDICI	

Introduzione

La presente tesi si propone di indagare la diffusione, i vantaggi e le difficoltà nell'adozione dei sistemi di gestione ambientale e di salute e sicurezza sul lavoro, all'interno di piccole e micro imprese. La scelta di concentrarsi su queste dimensioni aziendali risulta fondamentale, in quanto queste realtà spesso sono poco visibili a causa delle loro ridotte dimensioni. Nonostante ciò, la loro ampia diffusione fa sì che il loro impatto sulla società sia considerevole, sia in termini di infortuni sul lavoro e malattie professionali sia in termini di impatti ambientali. In effetti l'implementazione dei sistemi di gestione in queste imprese è un tema attuale sia nel panorama nazionale che europeo. Il lavoro di ricerca si è svolto in azienda, presso l'Associazione Artigiani Piccole Imprese e Professioni del Miranese, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero possibile di aziende, grazie al supporto di un'associazione di categoria.

Gli obiettivi che ci si è posti per il lavoro di tesi sono: indagare la diffusione dei sistemi di gestione tra piccole e micro imprese e l'interesse suscitato da essi, conoscere i vantaggi e gli svantaggi riscontrati da queste imprese ed in caso di non adozione le difficoltà che hanno portato a tale scelta. Infine si vuole conoscere le buone pratiche utilizzate dalle aziende in materia di ambiente, salute e sicurezza sul lavoro, nonché le motivazioni che muovono tali imprese ad adottarle.

La tesi è composta da cinque capitoli. Nel primo capitolo si presenta il contesto di riferimento, si dà la definizione di PMI e si espongono i dati che contraddistinguono piccole e micro imprese nel panorama europeo, nazionale e locale, in termini di numero di aziende, quantità di lavoratori e valore aggiunto. Si riportano inoltre dati relativi a infortuni sul lavoro, malattie professionali e impatti ambientali. Successivamente si descrive il territorio del miranese dove hanno sede le attività partecipanti alla ricerca e l'azienda ospitante il lavoro di tesi.

Nel secondo capitolo si espongono i sistemi di gestione oggetto della tesi, se ne descrive la struttura, si dà qualche cenno storico, si definiscono vantaggi e criticità sulla base delle evidenze pervenute dall'analisi della letteratura. Poi si fissano gli obiettivi e vengono formulate delle ipotesi riguardo ai risultati attesi.

Nel terzo capitolo si espongono le tempistiche, la metodologia di lavoro e gli strumenti utilizzati. Inizialmente si è svolta l'analisi della letteratura, seguita dalla progettazione dell'indagine. Successivamente, il sondaggio è stato testato con la partecipazione di alcuni professionisti del settore. Una volta conclusa la fase di test e apportate le modifiche necessarie, si è potuta lanciare l'indagine tra le aziende. In questo capitolo viene anche fornita una descrizione dettagliata dell'indagine, definendo quali domande sono rilevanti per il

raggiungimento degli obiettivi.

Nel quarto capitolo si espongono i risultati ottenuti dal sondaggio sottoposto alle aziende, con l'ausilio di grafici e tabelle illustrative.

Infine nel quinto capitolo si analizzano i dati raccolti, suddivisi per obiettivo con lo scopo di confermare o confutare le ipotesi fatte, si approfondiscono gli aspetti che risultano più interessanti e si traggono le conclusioni fornendo alcune ipotesi per promuovere questi strumenti.

Capitolo 1

Il contesto di riferimento

Nel primo capitolo si dà la definizione di micro, piccola e media impresa in base a lavoratori e fatturato. Successivamente si analizzano i numeri di queste aziende nel contesto europeo, italiano e veneziano, definendo i valori percentuali di imprese, impiegati e valore aggiunto che quest'ultime apportano nel complesso. Si definiscono in seguito gli impatti relativi alla salute e sicurezza sul lavoro e in ambito ambientale. Infine si descrive l'ente ospitante e il contesto in cui opera.

1.1 Piccole e Micro Imprese

Le piccole e micro imprese su cui si concentra la tesi in oggetto, sono definite a livello europeo e rientrano tra le Piccole e Medie Imprese (PMI). Per rientrare all'interno della definizione di PMI non basta guardare alle dimensioni dell'azienda, bisogna considerare anche le risorse a cui si ha accesso. Infatti se un'impresa di dimensioni ridotte è posseduta, associata o collegata ad un'impresa più grande potrebbe avere accesso a risorse significative che la escludono dal contesto di PMI. Questa definizione a livello comunitario si è resa necessaria per evitare una distorsione della concorrenza all'interno di un mercato europeo unico senza frontiere interne. Le PMI rappresentano la maggioranza delle aziende all'interno dell'Unione Europea (UE) e vanno supportate nell'affrontare una serie di problematiche che le grandi imprese non sperimentano, oppure alle quali sono meno esposte. Problematiche quali l'innovazione tecnologica, i regolamenti ambientali, abilità tecniche e gestionali diventano più impattanti con il ridursi delle risorse e delle dimensioni aziendali.

1.1.1 La definizione di PMI

Per essere considerati una PMI innanzitutto bisogna essere considerati un'impresa, ovvero un'entità, che esercita un'attività economica a prescindere dalla forma giuridica. Il fattore determinante per essere considerati "impresa" è l'attività economica e non la forma giuridica, quindi anche lavoratori autonomi, imprese familiari, società di persone ed associazioni sono considerati impresa.

Dopodiché si valutano le dimensioni aziendali, prendendo in considerazione tre criteri: le

unità lavorative annue effettive, il fatturato annuo e il totale di bilancio annuo. Le imprese che rientrano nella categoria delle PMI hanno meno di 250 occupati e il fatturato annuo inferiore ai 50 milioni di euro oppure il bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro. Il criterio sulle unità lavorative va soddisfatto obbligatoriamente da tutte le imprese, che tuttavia possono scegliere se soddisfare il criterio del fatturato annuo o del bilancio annuo. Questa opportunità di scelta viene data per garantire equità di trattamento tra aziende che operano all'interno di attività economiche differenti. In base ai tre criteri sopracitati, le PMI sono suddivise in microimprese, piccole imprese e medie imprese.

Le microimprese sono le imprese con meno di 10 occupanti e con un fatturato annuo oppure un bilancio annuo non superiore ai 2 milioni di euro.

Le piccole imprese sono le imprese con meno di 50 occupanti e con un fatturato annuo oppure un bilancio annuo non superiore ai 10 milioni di euro.

Le medie imprese sono le imprese con meno di 250 occupanti e con un fatturato annuo non superiore ai 50 milioni di euro oppure un bilancio annuo non superiore ai 43 milioni di euro. Dati definiti come da Regolamento CE 139/2004

Tabella 1.1. Tabella esplicativa delle soglie, per categoria di appartenenza alle PMI

	Lavoratori	Fatturato	Bilancio
Micro Impresa	Da 0 a 9	< 2 Milioni €	< 2 Milioni €
Piccola impresa	Da 10 a 49	< 10 Milioni €	< 10 Milioni €
Media Impresa	Da 50 a 249	< 50 Milioni €	< 43 Milioni €

Definiti i criteri d'ingresso tra le PMI (come da regolamento CE 139/2004), i dati di cui tenere conto, per verificare se si rientra in questa categoria variano se l'attività in oggetto è un'impresa autonoma, associata o collegata. Per le imprese autonome (la maggioranza delle imprese) si utilizzano solo i dati dei dipendenti e finanziari, annuali dell'impresa. D'altra parte per le imprese associate bisogna aggiungere al calcolo degli effettivi e dei dati finanziari una parte degli effettivi e dei dati finanziari delle imprese associate ad esse, in proporzione al livello di associazione. Infine per quanto riguarda le imprese collegate, vanno considerati tutti i dati finanziari e tutti i lavoratori delle imprese collegate.

1.1.2 Il contesto Europeo

Le piccole e micro imprese europee si possono considerare la spina dorsale dell'economia comunitaria: sono fondamentali per la crescita economica, l'innovazione, l'occupazione e l'integrazione sociale. Questi fatti sono supportati dai numeri che caratterizzano piccole e micro imprese europee. Difatti queste imprese ammontano al 99% delle imprese europee e

impiegano quasi il 50% dei lavoratori dell’Unione, numeri che salgono contando tutte le PMI alla quasi totalità delle imprese ed a circa il 65% dei lavoratori. Anche in termini di valore aggiunto i numeri sono importanti, con quasi il 35% del totale creato da piccole e micro imprese ed oltre il 50% dalle PMI come affermato dai lavori di Muller *et al*, (2022); Walters *et al*, (2016).

Tabella 1.2. Percentuale del numero di imprese, dei lavoratori e del valore aggiunto detenuti dalle PMI europee rispetto al totale delle imprese. (Muller *et al*, 2022)

Micro Imprese	Piccole Imprese	Micro + Piccole	Medie Imprese	PMI	Grandi Imprese	Totale
N° Imprese						
93.1%	5.9%	99%	0.9%	99.9%	0.1%	100%
N° Lavoratori						
28.5%	20%	48.5%	15.9%	64.4%	35.6%	100%
Valore aggiunto						
18.2%	16.7%	34.9%	16.8%	51.7%	48.3%	100%

Inoltre molti nuovi lavori vengono creati da piccole e micro imprese, per esempio tra il 2002 e il 2010, l’85% di tutti i nuovi lavori sono stati creati dalle PMI e le micro imprese ne hanno creati quasi 6 su 10 di questi, dal lavoro di de Kok *et al*, (2011).

Tabella 1.3. Elenco degli Ecosistemi industriali. (Muller *et al*, 2022)

Ecosistemi Industriali	
1 Settore Aerospaziale e Difesa	8 Energie Rinnovabili
2 Agroalimentare	9 Salute
3 Costruzioni	10 Mobilità - Trasporto- Automotive
4 Industrie Culturali e Creative	11 Economia Sociale - Sicurezza Civile
5 Digitale	12 Vendita al Dettaglio
6 Elettronico	13 Tessile
7 Industrie Energivore	14 Turismo

Un ulteriore indice, che denota l’importanza di piccole e micro imprese nel panorama europeo è la diffusione di queste all’interno di ognuno dei 14 ecosistemi industriali riportati in *Tabella 1.3.*

Il rapporto annuale dell’UE 2021/22 sulle PMI evidenzia come in tutti gli ecosistemi la quasi

totalità delle aziende siano PMI, in particolare le micro imprese rappresentano il maggiore gruppo di aziende per ogni ecosistema, superando per diffusione l'85% in molti ecosistemi.

1.1.3 Il contesto Italiano e Veneziano

Nel territorio italiano i numeri caratterizzanti micro e piccole imprese non si discostano molto dalla media europea, rispetto ai dati del 2021 le grandi imprese italiane ammontano solamente allo 0,2 % della totalità delle imprese, contro l' 89,9% delle micro imprese presenti nel territorio, ovvero 2.938.094 imprese. La totalità delle piccole e micro imprese risulta essere di circa il 95%, crescendo a circa il 96% considerando la totalità delle PMI. Nei dati nazionali risultano esserci anche circa un 4% di aziende la cui dimensione non è determinata. Nella regione Veneto e in particolare nel veneziano, i rapporti percentuali delle PMI crescono, a fronte della diminuzione delle imprese con dimensione non determinata. Infatti la percentuale di grandi aziende resta stabile allo 0,2% sia nella regione che nella città metropolitana di Venezia. La percentuale delle PMI, tuttavia sale a circa il 98%, sia nella regione Veneto sia nel veneziano e la quasi totalità di queste imprese sono piccole o micro imprese, ben 44.481 imprese su 44.910 PMI all'interno della città metropolitana.

Ancora più interessante risulta essere il confronto dei dati sui lavoratori impiegati a livello nazionale e locale, dove la differenza risulta essere marcata, sono addirittura sette i punti percentuali a favore delle PMI passando dal contesto nazionale a quello regionale e provinciale. Infatti in Italia si ha il 37,3% dei lavoratori impiegati nelle grandi imprese e il 62,7% nelle PMI di cui il 46,1% tra piccole e micro imprese. Nella provincia di Venezia i lavoratori delle grandi imprese scendono al 30,1% del totale contro il 69,9% delle PMI e il 52,4% di piccole e micro imprese. Si vuole ulteriormente evidenziare il dato di lavoratori delle micro imprese veneziane, che ammontano al 32,8% del totale, ovvero la percentuale maggiore di impiegati per categoria d'impresa. Questo dato va sottolineato in quanto risulta essere in controtendenza sia con i numeri nazionali che regionali, dove la maggioranza degli occupati per categoria d'impresa, risulta essere, con proporzioni diverse, alle dipendenze delle grandi imprese. Tutti i dati sopra citati provengono da: bancadaticsa.inail.it

Il dettaglio delle imprese e dei lavoratori in Italia e di conseguenza nel Veneto, non viene stilato seguendo i 14 ecosistemi industriali europei, ma secondo i settori derivanti dai codici ATECO, che nella loro visualizzazione sintetica risultano essere 22. Piccole e micro imprese anche con questa suddivisione risultano essere molto importanti con più del 70% di imprese presenti in ogni settore. Le tabelle esplicative nel dettaglio, con l'ammontare di imprese e lavoratori, suddivise per settori, in Italia, in Veneto e nella città metropolitana di Venezia si trovano in appendice A.

Dall'analisi di questi dati si nota l'estrema importanza di micro e piccole imprese, anche nel territorio nazionale oltre che nel panorama europeo. Inoltre, queste aziende, risultano essere

fondamentali per l'economia del veneziano, zona già nota per un'economia basata sulle piccole realtà. La sicurezza sul lavoro e gli aspetti ambientali di queste attività, quindi non sono trascurabili per ambire ad un miglioramento del tenore di vita nel territorio. Infatti è noto come l'UE stia spingendo sia per migliorare la sicurezza sul lavoro con il quadro strategico 2021-2027 che per diminuire gli impatti ambientali con l'ottavo programma d'azione ambientale, tali obiettivi non possono essere raggiunti senza considerare queste realtà.

1.1.4 Salute e sicurezza sul lavoro

Il tema “salute e sicurezza sul lavoro” è molto importante, ampio e regolamentato per le aziende italiane. Potrebbe talvolta essere sottovalutato, tuttavia l'obiettivo dei professionisti che si occupano di questa materia è molto nobile. Infatti lo scopo è quello di mantenere per ogni lavoratore uno stato ottimale di salute fisica e psicologica.

Tabella 1.4. Dati relativi agli infortuni totali, infortuni mortali e alle malattie professionali denunciati in Italia, Veneto e nella provincia di Venezia dal 2017 al 2021. (bancadaticsa.inail.it)

	2017	2018	2019	2020	2021
Italia					
Infortuni	646.661	644.634	644.504	572.330	564.311
Morti	1.181	1.288	1.229	1.695	1.400
Malattie Professionali	57.996	59.458	61.196	44.948	55.202
Veneto					
Infortuni	75.751	76.906	77.421	68.919	70.516
Morti	103	125	108	108	117
Malattie Professionali	3.525	3.205	3.287	2.746	3.414
Venezia					
Infortuni	12.461	12.601	12.931	10.671	11.507
Morti	17	17	14	21	20
Malattie Professionali	592	486	585	422	599

Questo obiettivo ha degli indicatori numerici, riportati in *Tabella 1.4*, che possono segnalarci quanto bene viene svolta l'attività di prevenzione. Gli indicatori sono gli infortuni, i morti e le malattie professionali; i dati dei primi due indicatori sono semplici da ricavare, diversamente la situazione per le malattie professionali risulta essere più complessa. Infatti quando insorge una patologia deve essere verificato se la causa di questa è dovuta all'attività professionale o ad altre cause esterne alla vita lavorativa. In Italia l'INAIL l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione per gli Infortuni sul Lavoro, l'ente pubblico che gestisce l'assicurazione

obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro raccoglie i dati relativi a malattie professionali, infortuni e morti sul lavoro.

Dall'analisi degli infortuni, mortali e non, si possono escludere gli eventi relativi agli anni 2020 e 2021, a causa dell'influenza dovuta alla condizione contingente della pandemia. Analizzando, invece i dati dal 2017 al 2019, nonostante il periodo temporale ridotto si può concludere che il numero di avvenimenti risulta essere pressoché stabile sia a carattere nazionale che locale. Il leggero aumento degli infortuni in Veneto e nella provincia di Venezia è troppo contenuto per affermare che sia dovuto solamente ad un peggioramento sistematico della sicurezza, senza considerare un fattore di casualità sempre presente nei processi incidentali. Sicuramente questi dati andrebbero approfonditi e implementati, per ricercare soluzioni volte al conseguimento del risultato delle zero vittime sul lavoro, tuttavia tale analisi esula dall'obbiettivo della presente tesi e la si lascia ai posteri. Per quanto riguarda le malattie professionali, l'analisi risulta essere più difficile in quanto queste non sono riconducibili ad un singolo evento come per l'infortunio, ma ad una modalità di lavoro erronea, continua e persistente nel tempo. Inoltre non sempre è chiaro quanto la malattia sia dovuta all'attività lavorativa, piuttosto che allo stile di vita della persona, quindi le malattie professionali risultano più difficili da individuare e gli sforzi per prevenirle si trasformano in risultati concreti solo a distanza di anni.

Studi, come Walters *et al*, (2016), Hasle *et al*, (2017), Olaru *et al*, (2014) e statistiche al loro seguito, mostrano che l'organizzazione e la gestione del rischio relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro, nelle piccole e micro imprese è tuttora una sfida importante. Ne consegue che un lavoratore impiegato in piccole e micro imprese ha maggiori probabilità di sperimentare condizioni lavorative peggiori, di bassa qualità e maggiori rischi per la salute e sicurezza rispetto ad un lavoratore di una grande impresa, operante nel medesimo settore. Nonostante la scarsità di dati certi, che rendono lo studio comparativo poco affidabile, nella ricerca si è notato che l'avvenimento di gravi infortuni e decessi sul lavoro è proporzionalmente maggiore nelle piccole aziende rispetto alle grandi imprese. Mentre è più difficile valutare l'effetto della dimensione delle imprese relativamente alle condizioni lavorative e alle malattie lavoro correlate, ma anche in questo caso ci sono esempi di scarsi risultati nelle piccole realtà. Vi è quindi motivo di preoccuparsi per le disposizioni in materia di salute e sicurezza all'interno delle PMI in particolare nelle piccole e micro imprese.

Questi studi hanno identificato alcune ragioni che portano queste piccole realtà ad avere una scarsa gestione della salute e della sicurezza sul lavoro:

- la debole posizione economica e la difficoltà di investire in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- la limitata conoscenza, consapevolezza e competenza dei datori di lavoro sia in tema di salute e sicurezza sul lavoro sia di requisiti normativi;
- la limitata capacità di gestione sistematica degli affari;

- l'attitudine, la preoccupazione e la priorità di dirottare le scarse risorse economiche nella sopravvivenza dell'attività a discapito dell'organizzazione sulla salute e sicurezza.

Un altro fattore da non sottovalutare sono le ispezioni degli organi competenti, che risultano essere più frequenti nelle aziende maggiormente strutturate. Queste si è visto essere molto utili nei contesti dove si sono utilizzate per promuovere buone pratiche e per aiutare le piccole imprese a raggiungere la conformità legislativa, aumentando la consapevolezza e la conoscenza del rischio. Inoltre si nota che il quadro risulta più preoccupante in micro imprese e piccole imprese con meno di 20 lavoratori. Infine si è notato che l'approccio verso la sicurezza è spesso di tipo reattivo, volto a rincorrere aspetti cogenti piuttosto che di tipo proattivo volto al miglioramento delle condizioni di lavoro e all'aumento della consapevolezza dei rischi presenti. Ad onor del vero, le ricerche in letteratura che affrontano l'argomento non sono molto diffuse, ma esistono tra queste piccole realtà anche numerosi esempi virtuosi promossi dalle istituzioni. Si può affermare che la situazione deve essere migliorata, tuttavia degli sforzi sono stati prodotti da istituzioni e associazioni di categoria, che in questo contesto svolgono un ruolo fondamentale per la promozione e la diffusione di una mentalità e di un'organizzazione volta a migliorare la salute e la sicurezza sul posto di lavoro. Questi sforzi si concentreranno sempre maggiormente nel migliorare la situazione delle PMI come suggerito anche dal quadro strategico europeo 2021-2027.

1.1.5 Ambiente

Gli studi in tema ambientale mostrano che le emissioni di CO₂ e di gas climalteranti sono limitate per ogni singola micro, piccola e media impresa, tuttavia la grande diffusione di queste attività, fa sì che nel complesso l'impatto ambientale attribuito alle PMI sia rilevante come riportato da Muller *et al*, (2022). Infatti le PMI risultano attualmente responsabili del 60% di tutte le emissioni di gas climalteranti effettuate da imprese europee: vengono quindi considerate fondamentali per la transizione ecologica dell'UE.

Questo è testimoniato dalla crescente pressione percepita dalle PMI in tema ambientale, esercitata da governi, investitori, clienti e collaboratori. La grande eterogeneità di queste imprese, tuttavia comporta una risposta molto diversificata in tema di transizione ecologica dovuta ad alcuni fattori chiave:

- le PMI operano in nicchie di mercato e geografiche;
- hanno accesso limitato a risorse finanziarie e a personale competente;
- le strategie di mercato e i temi ambientali dipendono dalla filosofia del datore di lavoro;
- le decisioni prese hanno un'influenza limitata sul mercato.

Molte di queste aziende hanno già iniziato una transizione sostenibile della loro attività, hanno investito o hanno intenzione di investire in tecnologie e conoscenze sostenibili, tuttavia riducendo le dimensioni delle imprese si riducono anche le opportunità per la transizione

ecologica, dovute spesso alla mancanza di consapevolezza e alla difficoltà di accesso ai finanziamenti. Infatti nei contesti di piccole e micro imprese, gli sforzi per una transizione sostenibile sono molto influenzati dal pensiero del datore di lavoro.

Studi europei mettono in risalto che alcuni sforzi come il riciclaggio, la riduzione dei rifiuti e la loro gestione possono ridurre gli impatti ambientali di piccole e micro imprese di oltre il 25% e l'aggiornamento di macchinari e attrezzature di circa il 20% come evidenziato in *figura 1.1*.

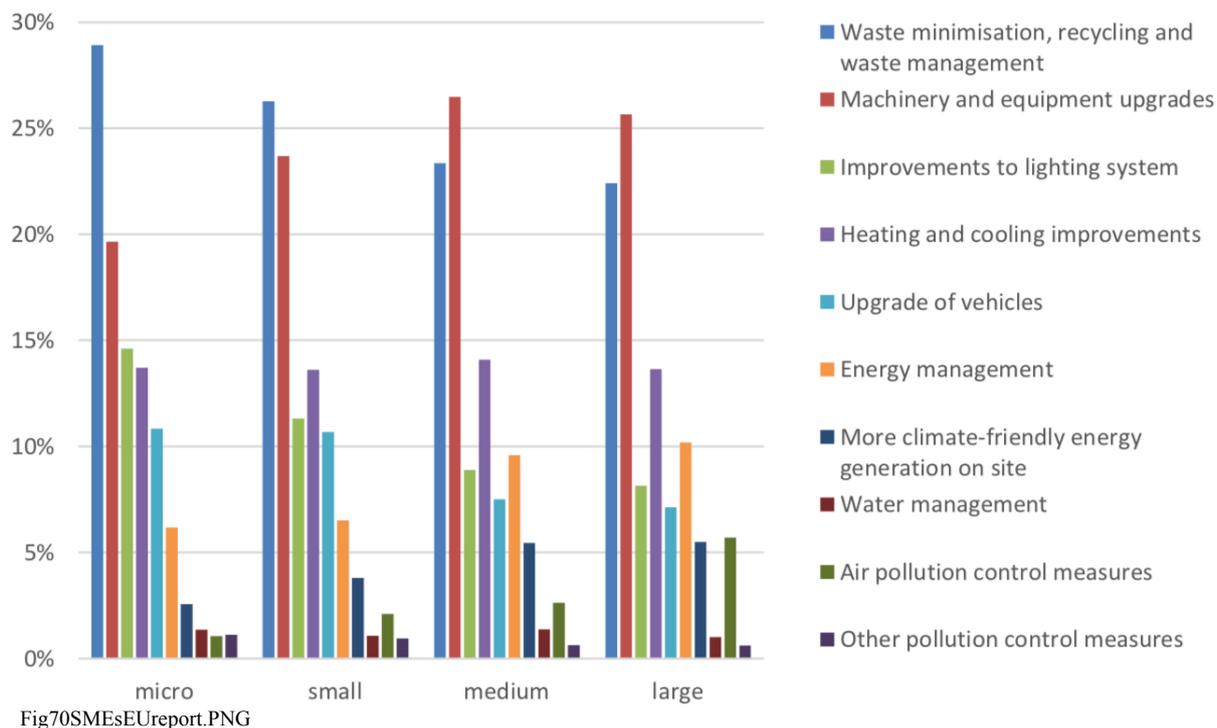


Figura 1.1. Misure che contribuiscono maggiormente a ridurre gli impatti ambientali, per classe di dimensione dell'impresa. (Muller *et al*, 2022)

Incentivare questi comportamenti può ridurre di circa il 50% gli impatti ambientali e nel medio periodo risultare anche economicamente sostenibile. Risulta che circa il 60% delle PMI adottano la pratica del riciclo e del riutilizzo del materiale e che circa il 90% adottano una qualche forma di sostenibilità ambientale. Il supporto e l'attuazione di programmi di transizione ecologica da parte di piccole e micro imprese è fondamentale per conseguire gli obiettivi dell'ottavo programma d'azione ambientale europeo.

1.2 Associazione Artigiani Piccole Imprese e Professioni del Miranese

Il lavoro di tesi si è svolto presso l'Associazione Artigiani Piccole Imprese e Professioni del Miranese, un'associazione con sede principale presso Santa Maria di Sala e due sedi periferiche situate a Mirano e Martellago. L'associazione conta circa 25 dipendenti nelle 3 sedi a sua disposizione e fornisce ai propri clienti una molteplicità di servizi. I servizi principali forniti sono il servizio di contabilità aziendale e il servizio paghe. Per essere competitiva contro studi di commercialisti più strutturati, l'associazione ha diversificato l'offerta, proponendo ai propri clienti un servizio di consulenza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il supporto nella compilazione di formulari, pratiche ambientali come il modello unico di dichiarazione ambientale (MUD), il servizio di formazione come ente accreditato in quanto socio INIAPA (Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento Professionale), il supporto nella compilazione di bandi regionali e nazionali per l'accesso a finanziamenti pubblici e il calcolo dei crediti d'imposta. L'associazione fa parte della confederazione CASARTIGIANI una confederazione autonoma di sindacati artigiani, tra le maggiori del territorio italiano assieme a CNA (confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) e Confartigianato. Inoltre collabora con COBIS, (Comitato paritetico bilaterale regionale per la sicurezza) ovvero il comitato bilaterale per la sicurezza dell'artigianato veneto, che rappresenta tutti i settori escluso il settore edile: svolge attività di informazione, assistenza, formazione, consulenza e promozione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, fornendo alle aziende che ne necessitano un responsabile dei lavoratori per la salute e sicurezza sul lavoro territoriale (RLST). Collabora anche con CPR (Comitato paritetico regionale per la sicurezza in edilizia) un comitato specializzato per la sicurezza nel settore edile che svolge le medesime attività di COBIS in uno dei settori con più alta densità di aziende nel territorio. Infine collabora con EBAV (Ente bilaterale artigianato veneto), un'associazione senza scopi di lucro, con il fine di rendere operative le intese tra le associazioni artigiane del veneto e i sindacati veneti.

Le imprese associate, che usufruiscono di uno o più servizi dell'associazione sono circa 600, però la platea di aziende nell'orbita dell'associazione si amplia a circa 1000 imprese con la fornitura di alcuni servizi come la formazione, il supporto alla richiesta di fondi pubblici regionali o nazionali e il calcolo di crediti d'imposta. Le aziende che usufruiscono dei servizi forniti dall'associazione hanno sede soprattutto nei sette comuni del miranese (Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè e Spinea), ovvero l'area centrale della città metropolitana di Venezia, dove ha sede circa il 20% delle imprese veneziane. Gli associati, tuttavia si estendono in tutto il veneziano occidentale ed anche oltre l'area appena descritta, fino ad arrivare in alcuni casi alle limitrofe province di Treviso e Padova. Si tratta di un'area strategica dal punto di vista logistico ed economico, all'interno della città

metropolitana di Venezia, ma anche della stessa regione in quanto si pone al centro di un triangolo immaginario con ai suoi vertici i poli industriali di Padova, Treviso e Mestre/Marghera, come si può notare in *figura 1.2*.

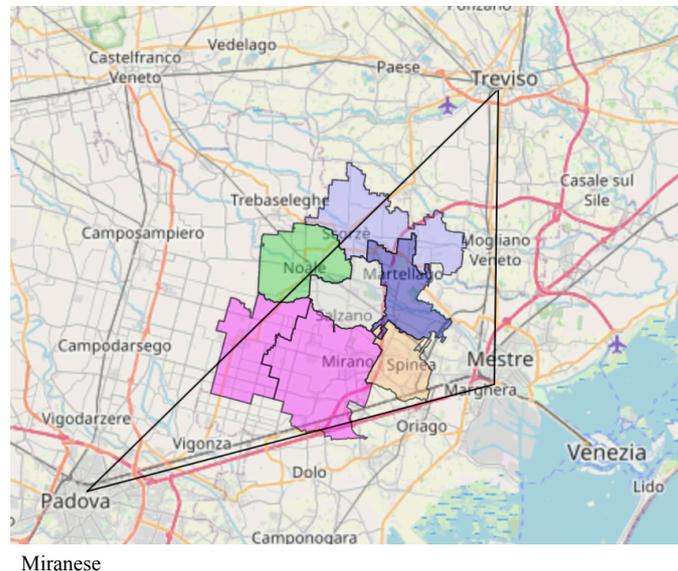


Figura 1.2. Territorio del miranese evidenziato all'interno del triangolo industriale di Padova, Treviso e Mestre/Marghera. (italiamappata.it)

All'interno dell'associazione l'approccio verso i clienti è sempre professionale, ma come caratterizzato in tutte le piccole e micro imprese, gli imprenditori sono conosciuti anche personalmente, vengono talvolta chiamati per nome, il rapporto che lega associati e dipendenti dell'azienda non è visto come un mero contratto di outsourcing per la fornitura di servizi, piuttosto si instaura un clima di collaborazione, quasi familiare, volto alla risoluzione dei problemi.

La tesi in oggetto è stata svolta all'interno della presente associazione per arrivare, studiare e approfondire gli aspetti ambiente e salute e sicurezza sul lavoro all'interno di piccole e micro imprese, che nonostante numericamente siano di gran lunga le più numerose nel territorio sono spesso meno visibili e meno raggiungibili rispetto alle aziende più strutturate.

Capitolo 2

Analisi della letteratura, obiettivi e risultati attesi

Nel presente capitolo si analizzano i sistemi di gestione per l'ambiente, la salute e la sicurezza sul lavoro, esponendo la struttura, i vantaggi, le criticità e la diffusione tra piccole e micro imprese. Successivamente si definiscono gli obiettivi del lavoro di ricerca e i risultati attesi sulle evidenze dell'analisi della letteratura.

2.1 Analisi della letteratura

In questa prima parte del capitolo si approfondiscono i sistemi di gestione per ambiente, salute e sicurezza sul lavoro, analizzandone la struttura, i vantaggi, le difficoltà che portano e la diffusione tra le piccole e micro imprese. Va precisato che gli studi in materia, soprattutto sulle micro imprese, sono poco diffusi a causa della difficoltà di raggiungere e coinvolgere queste realtà. Molto spesso la percentuale di risposta è notevolmente bassa rispetto alla grande diffusione che hanno nel territorio.

2.1.1 I sistemi di gestione

I sistemi di gestione, sono l'insieme dei fattori, messi in atto da un'organizzazione, con lo scopo di raggiungere determinati obiettivi prefissati. Si possono attuare sistemi di gestione integrati tra più ambiti o relativi ad un unico settore. Alcuni ambiti in cui i sistemi di gestione sono più sviluppati sono: ambiente, salute e sicurezza sul lavoro, qualità, energia, finanza, etica sociale e sicurezza informatica.

I sistemi di gestione sono strumenti volontari e virtuosi che le aziende decidono di adottare con lo scopo di migliorare uno o più settori interni alla loro organizzazione. Questi strumenti possono essere certificati secondo gli standard internazionali, comunitari o nazionali, d'altro canto possono anche essere adottati senza certificazione, solo per migliorare l'organizzazione interna aziendale e raggiungere determinati obiettivi. Un sistema di gestione per essere efficacemente attuato non solo deve coinvolgere tutto il personale operante in azienda, ma anche fornitori ed eventuali consulenti esterni.

Alla base di tutti i sistemi di gestione c'è il modello "Plan-Do-Check-Act":

- prima si pianifica, avendo chiari obiettivi, risorse e tempi;
- poi si opera in base a ciò che si è stabilito nella fase precedente;
- dopodiché si controlla l'attuazione e il risultato ottenuto;
- infine si agisce sulla base delle evidenze.

Questo metodo si utilizza con lo scopo di conseguire un miglioramento continuo, infatti in caso di risultato positivo si punta ad un ulteriore miglioramento, invece in caso di risultato negativo si attuano delle correzioni per centrare l'obiettivo predefinito.

Questo semplice schema iterativo per essere efficace secondo gli standard internazionali dev'essere sviluppato tenendo in considerazione l'intero contesto dove l'impresa opera. Secondo gli standard ISO per attuare efficacemente un sistema di gestione, infatti, si inizia con l'analisi del contesto di riferimento aziendale, comprendendone l'organizzazione, la strategia, la competitività, le opportunità e le strategie dei concorrenti. Si analizzano le condizioni interne ed esterne che possono influenzare l'azienda, gli aspetti significativi e le aspettative del mercato di riferimento, dei clienti, dei fornitori, dei distributori, dei dipendenti e dei legislatori. Una volta effettuata l'analisi iniziale si definisce l'appropriata politica alla base del sistema di gestione, da attuare e mantenere, in relazione all'organizzazione e al contesto in cui si opera. In questa fase appena descritta, la determinazione dei datori di lavoro di micro e piccole imprese o della dirigenza di imprese più strutturate è fondamentale. Definita la politica aziendale, si stabiliscono gli obiettivi da raggiungere, coerenti con le possibilità aziendali. Successivamente si pianifica in che modo raggiungere tali obiettivi, con quali risorse, con che tempistiche e in che modo verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti o meno. Per raggiungere gli obiettivi prestabiliti è necessario si nominino dei responsabili, che gestiscano adeguatamente le risorse. Inoltre la totalità del personale dev'essere sensibilizzata, informata e formata sugli obiettivi da raggiungere e su come raggiungerli, si sottolinea che la cooperazione di tutto il personale è fondamentale per centrare tali obiettivi. A questo punto si passa all'attuazione di ciò che si è pianificato, questa fase coinvolge la vita operativa dell'azienda, i cui processi e attività devono essere standardizzate mediante l'utilizzo di procedure e controllate continuamente in modo che si possano ottenere gli esiti attesi. In seguito si passa alla valutazione delle prestazioni, attraverso il monitoraggio delle attività, la misurazione di indicatori chiave, definiti in fase di pianificazione e l'analisi dei risultati ottenuti. In base alla valutazione delle prestazioni si riesamina l'adeguatezza del sistema di gestione, considerando eventuali cambiamenti del contesto di riferimento, nuove criticità e il conseguimento degli obiettivi prefissati. Infine si conclude il percorso determinando ulteriori azioni di miglioramento.

Si può notare che lo schema di riferimento, per adottare un sistema di gestione non è specifico di un ambito, piuttosto risulta essere il medesimo in tutti i campi, questo facilita l'integrazione di sistemi di gestione operanti in diversi settori, come evidenziato dal confronto tra *Figura*

2.1a e 2.1b. Un sistema di gestione permette all'impresa di adottare un approccio sistematico e reiterato, verso gli obiettivi che si prefigge. Un buon sistema di gestione non trascura la salute finanziaria ed economica dell'azienda, ambisce a dei miglioramenti sostenibili rispetto al contesto aziendale in cui viene applicato.

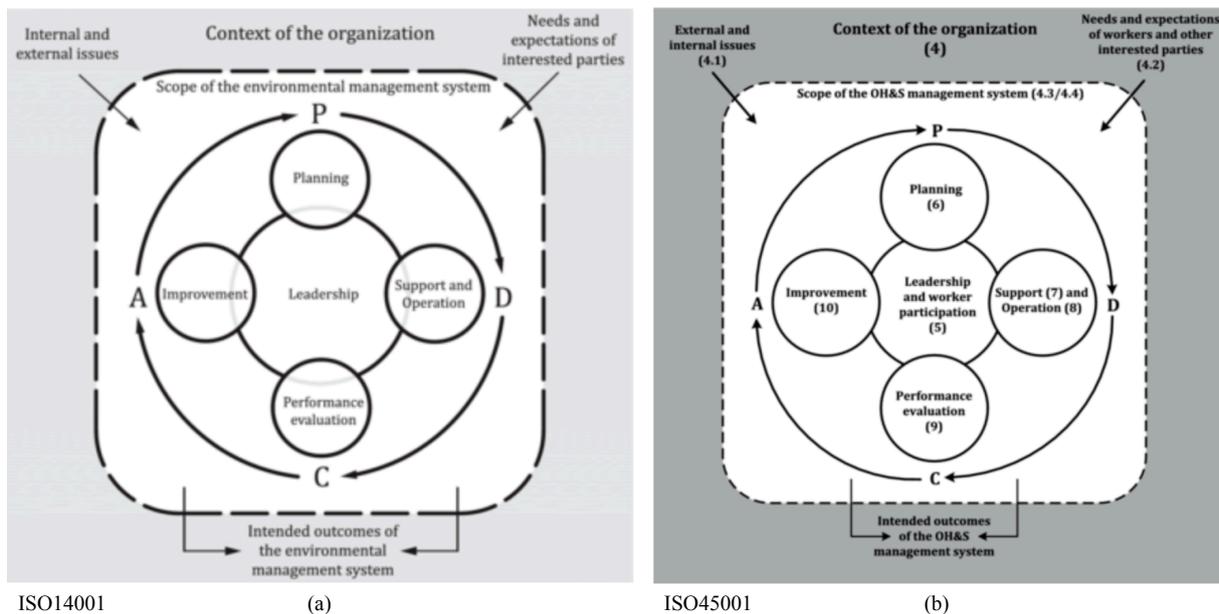


Figura 2.1. Confronto schemi illustrativi ISO14001 (a) e ISO45001 (b) (ISO14001:2015, ISO45001:2018)

Una metafora molto adatta ai sistemi di gestione è la metafora della vite, contraddistinta da determinate caratteristiche come diametro, lunghezza e passo. Il passo, che determina l'avanzamento ad ogni giro di vite rappresenta il miglioramento continuo del sistema di gestione. Non esiste un passo (miglioramento) giusto in termini assoluti, deve essere scelto sulla base delle peculiarità della vite (sistema), e del mezzo (azienda).

Il sistema di gestione, certificato secondo lo standard internazionale ISO (International Organization for Standardization) più diffuso in Italia, come nel mondo, risulta essere il sistema di gestione della qualità ISO9001, seguito dal sistema di gestione ambientale ISO14001. Il sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro ISO45001, non è ancora molto diffuso a livello internazionale in quanto risulta essere piuttosto recente, tuttavia in Italia si rivela essere terzo per diffusione tra i vari standard, quindi con una diffusione inferiore solo all'ISO9001 e all' ISO14001. Inoltre l'Italia vanta di essere la prima nazione europea e la seconda al mondo per la diffusione di standard certificati ISO. Nello specifico è la seconda nazione a livello mondiale come numero di certificazioni ISO45001 e terza come numero di certificazioni ISO14001, come riportato da ACCREDIA, l'ente italiano di accreditamento.

2.1.2 Sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro

L'adozione di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, è un processo volontario e d'eccellenza, che mira a ridurre al minimo il rischio sul lavoro ed a gestire nel migliore dei modi la componente di rischio residua. Infatti la componente di rischio non si può annullare, sarà sempre presente, tuttavia attraverso una valutazione dei rischi, con l'obiettivo di ridurre i pericoli, contenere i danni e gestire i rischi residui si può ambire ad un miglioramento marcato e continuo, scopo del sistema di gestione in oggetto.

Inizialmente il fine di ridurre i rischi si è conseguito con lo sviluppo tecnico e tecnologico, con l'aumento della sicurezza di macchinari e impianti, con l'implementazione di procedure e una maggiore sicurezza dei prodotti. Il livello di sicurezza, tuttavia come testimoniato dai grandi incidenti industriali non risultava ancora adeguato per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Capostipite della messa in pratica dei sistemi di gestione è stata l'industria chimica, nel 1985 dando vita al programma "Responsible Care" un'iniziativa mondiale e volontaria. Le imprese attraverso le federazioni nazionali, si impegnarono, lavorando insieme a conseguire un continuo miglioramento delle prestazioni, dei prodotti e dei processi contribuendo allo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Lo scopo di questa iniziativa era di migliorare le prestazioni in ambiti di salute sicurezza e ambiente, condividere e diffondere le buone pratiche, comunicare i dati all'esterno delle imprese per migliorare la percezione di opinione pubblica e enti regolatori nei confronti delle aziende aderenti al programma. Il "Responsible Care" è il primo esempio di sistema di gestione, che ad oggi viene ancora adottato. Negli anni successivi sono state pubblicate ulteriori norme riguardanti i sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, come ad esempio il "managing for health and safety" (HSG65) nel 1991, il BS8800 a cura di British Standards nel 1996, l'Occupational Health and Safety Assessment Series (BS OHSAS 18001) nel 2007, citato anche all'interno del Decreto Legislativo D.Lgs 81/08, mentre nel 2008 è stato pubblicato il BS OHSAS 18004 e da allora sono nate numerose iniziative nazionali e sovranazionali. Molto recente (2018) è la pubblicazione dell'ISO45001, lo standard internazionale riguardante i sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro. La tardiva pubblicazione di questo standard internazionale, è dovuta alle differenze tecnologiche e normative in termini di salute e sicurezza sul lavoro dei diversi paesi, che hanno reso difficile la stesura di questa norma.

A livello nazionale l'INAIL ha emanato un documento, conosciuto come "linee guida INAIL", con lo scopo di favorire la diffusione di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, rivolto soprattutto alle PMI italiane. Inoltre nella regione Veneto nel 2019 è nato un progetto promosso dalla direzione regionale Veneto dell'INAIL, in collaborazione con COBIS, CPR, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e l'Università Ca' Foscari con lo spin off "Head Up". Questo progetto punta a promuovere la diffusione del sistema di gestione in oggetto tra l'artigianato veneto, in particolare nel settore edile,

meccanico e della moda. La nascita di queste iniziative, testimonia l'attenzione delle istituzioni verso uno strumento utile a migliorare le condizioni di lavoro delle aziende di tutte le dimensioni. Inoltre l'adesione di micro aziende artigianali dimostra che questo strumento non è attuabile esclusivamente da medie e grandi imprese.

Come riportato nei lavori di Walters *et al*, (2016), Hasle *et al*, (2017), Olaru *et al*, (2014) e Santos *et al*, (2014); i vantaggi apportati dal sistema di gestione sono il supporto all'adempimento della conformità legislativa, una maggiore organizzazione del lavoro, una diminuzione dei rischi per i lavoratori, quindi una diminuzione di incidenti, infortuni e giorni di assenza dovuti ad essi, che a loro volta portano ad un migliore clima lavorativo e ad una diminuzione del premio INAIL. Inoltre non è da sottovalutare il fatto che l'adozione e l'efficace attuazione di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro possa divenire circostanza esimente dalla responsabilità amministrativa in caso di incidente. Per giunta, in caso di illecito la mancata adozione di un sistema di gestione, implica la responsabilità civile e penale dell'organizzazione e dei singoli individui, secondo il D.Lgs 81/08 e il D.Lgs 231/01. In pratica, in caso di incidente, l'adozione può essere determinante per non essere responsabili dell'evento, d'altra parte la non adozione viene vista come un aggravante dalla legge italiana.

Tabella 2.1. Vantaggi e criticità del sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro

Sistema di Gestione per la salute e sicurezza sul lavoro	
Vantaggi	Criticità
Supporto adempimento conformità legislativa	Alti investimenti iniziali
Diminuzione rischi	Alti costi di certificazione
Diminuzione incidenti	Aumento costi operativi
Diminuzione infortuni	Aumento burocrazia
Diminuzione assenteismo	Audit poco utili
Diminuzione premio INAIL	Difficoltà di motivare il personale
Miglioramento clima lavorativo	Difficoltà di cambiare la mentalità aziendale
Maggiore organizzazione del lavoro	Reperire consulenti e responsabili competenti
Accesso appalti e commesse	
Esime responsabilità amministrativa	

Nonostante la crescente attenzione verso questo sistema di gestione, la promozione in atto ed i vantaggi sopra descritti, dall'analisi della letteratura emerge che la diffusione tra piccole e micro imprese risulta scarsa, in particolare per i sistemi di gestione certificati, sebbene nel recente passato la diffusione stia aumentando tra le PMI. Vari motivi spingono le aziende a non considerare l'implementazione di un sistema di gestione. A causa di politiche economiche

di basso profilo questo strumento viene visto come troppo esoso, dovuto ad un aumento dei costi operativi, ad alti costi di certificazione ed investimenti iniziali elevati. Oltre a ciò a causa del poco tempo a disposizione del datore di lavoro, la documentazione necessaria risulta un aumento inutile di burocrazia e gli audit sono visti come ispezioni inutili piuttosto che un'opportunità di miglioramento. Inoltre è presente una difficoltà nel motivare il personale e di cambiare la mentalità aziendale. Vantaggi e criticità di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro vengono schematizzati in *Tabella 2.1*. La mentalità, per l'adozione di un sistema di gestione deve passare da un approccio reattivo in risposta ai requisiti cogenti ad un approccio proattivo votato al miglioramento. In aggiunta la poca consapevolezza dei rischi lavorativi porta le aziende a sottovalutarli ed a credere che l'attività svolta sia a basso rischio quindi che l'adozione di un sistema di gestione non sia necessario. Oltretutto risulta esserci una difficoltà nel reperire consulenti o responsabili competenti in materia e ad accedere a finanziamenti pubblici. In definitiva, la poca conoscenza di questo strumento e dei suoi vantaggi connesso all'aumento di costi e burocrazia ed alla perdita di flessibilità aziendale dovuta alla realizzazione di procedure, porta alla conclusione che i costi d'implementazione siano maggiori dei benefici. Le difficoltà maggiori si sperimentano tra le aziende più piccole, dove la mentalità del datore di lavoro è fondamentale per l'implementazione di questo strumento.

2.1.3 Sistema di gestione per l'ambiente

Negli ultimi anni, l'opinione pubblica ha posto sempre più attenzione alle tematiche ambientali, responsabili in diversi modi della qualità della vita. L'inquinamento peggiora la salute delle persone, mentre i cambiamenti climatici ne minacciano le proprietà e le attività. Ogni cittadino può nel suo piccolo cercare di migliorare l'ambiente in cui vive, tuttavia le aziende si possono dotare di uno strumento importante per ottenere risultati di miglioramento tangibili. Il sistema di gestione ambientale è infatti un processo volontario e virtuoso, di cui si possono dotare le aziende per migliorare le proprie prestazioni ambientali. Come per il sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, visto precedentemente, il primo esempio di sistema di gestione ambientale viene dall'industria chimica. Il "Responsible Care" emanato nel 1985. A tutti gli effetti si può definire un sistema di gestione integrato per ambiente, salute e sicurezza sul lavoro, che in Italia viene adottato dal 1992 e ad oggi è diffuso in più di 60 paesi nel mondo. Dagli anni novanta in poi, il lavoro per la pubblicazione e la revisione di norme relative al sistema di gestione ambientale è stata molto attiva. Nel 1992 è stato pubblicato il BS7750, modello di riferimento per la redazione dei due attuali standard attivi nel nostro territorio, ovvero l'ISO14001 e il regolamento europeo EMAS (Eco Management Audit Scheme) che nel proseguo verrà abbreviato come Reg. EMAS. Proprio il Reg. EMAS viene pubblicato nella sua prima versione nel 1993, recepito in Italia nel 1998,

arrivato oggi alla terza versione revisionata nel 2017. L'ISO14001 invece è stato pubblicato nel 1996 e l'ultima revisione è stata emanata nel 2015. Il Reg. EMAS e l'ISO14001 puntano a sostenere le aziende supportandole nell'ottenimento della conformità legislativa, nell'utilizzo più efficiente delle risorse naturali, creando un ambiente di lavoro più chiaro ed organizzato, riducendo la produzione di rifiuti, aumentando la consapevolezza da parte dei lavoratori degli impatti ambientali, migliorando la qualità di vita interna ed esterna dell'azienda e migliorando l'immagine pubblica, anche con scopi di marketing.

Dagli studi di Olaru *et al*, (2014), Santos *et al*, (2014) Graafland e Smid (2015) e Mazzi *et al*, (2016), che evidenziano i vantaggi sopra descritti, tuttavia si evince anche che tra le micro e piccole imprese i sistemi di gestione ambientali sono poco diffusi, soprattutto quelli certificati. Infatti è estesa l'idea che questi strumenti siano meno adatti alle piccole realtà per svariati motivi. Si pensa spesso che la burocrazia necessaria per l'implementazione di questi sistemi non sia adatta ad aziende che basano la loro attività sulla flessibilità, con approcci poco sistematici ed abituate ad una risoluzione dei problemi su base giornaliera. Un altro fattore disincentivante sono le limitate risorse che queste realtà hanno a disposizione, questo porta i datori di lavoro a collocare la maggior parte dei fondi a disposizione per la sopravvivenza del business. Inoltre la scarsità di tempo e la difficoltà di trovare esperti in materia funge da ulteriore freno. Vantaggi e criticità sopra riportate sono schematizzate in *Tabella 2.2*.

Tabella 2.2. Vantaggi e criticità del sistema di gestione ambientale

Sistema di Gestione ambientale	
Vantaggi	Criticità
Supporto adempimento conformità legislativa	Alti investimenti iniziali
Utilizzo più efficace risorse naturali	Alti costi di certificazione
Diminuzione rifiuti	Aumento costi operativi
Diminuzione rischi ambientali	Aumento burocrazia
Migliorare qualità vita interna e esterna all'azienda	Audit poco utili
Migliorare immagine pubblica azienda	Difficoltà di motivare il personale
Maggiore organizzazione del lavoro	Difficoltà di cambiare la mentalità aziendale
Accesso appalti e commesse	Reperire consulenti e responsabili competenti

Questi svantaggi, uniti all'aumento iniziale dei costi operativi, all'alto costo di certificazione, alla difficoltà di motivare le persone e di cambiare la mentalità aziendale, alla visione diffusa che gli audit non siano utili e alla poca consapevolezza dei vantaggi dei sistemi di gestione,

porta alla conclusione che i costi d'implementazione siano maggiori dei benefici, quindi l'implementazione di questo utile strumento non viene considerata.

La pressione per la riduzione dell'impronta ecologica è in continuo aumento, nonostante la poca diffusione di sistemi di gestione certificati. Infatti negli ultimi anni si è notato un aumento degli sforzi di piccole e micro imprese in relazione alle tematiche ambientali che hanno anche portato ad un aumento delle certificazioni dei sistemi di gestione tra le piccole aziende. Un'ulteriore spinta verso l'adozione dei sistemi di gestione può essere la crescente richiesta di adottarne uno, per poter ottenere appalti pubblici o commissioni da aziende più grandi. Anche in questo caso la visione del datore di lavoro risulta fondamentale per munirsi di un sistema di gestione ambientale e per coinvolgere i lavoratori.

2.2 Obiettivi

Nel presente lavoro di ricerca si pongono tre obiettivi principali e tre obiettivi secondari.

Il primo obiettivo su cui si è indagato è la diffusione dei sistemi di gestione per l'ambiente, la salute e la sicurezza sul lavoro, sia che essi siano certificati sia che non lo siano, tra piccole e micro imprese veneziane. Inoltre si è indagato, come obiettivo secondario, sull'interesse di implementare i suddetti sistemi di gestione da parte delle aziende che non ne hanno adottato uno o entrambi.

Il secondo obiettivo che ci si è posti è di verificare i vantaggi e le criticità di entrambi i sistemi di gestione, e nel caso di non adozione, di capire le motivazioni che hanno portato alla non implementazione di questi strumenti.

Come terzo obiettivo si è voluto indagare sulle buone pratiche che, a prescindere dall'impiego di un sistema di gestione le aziende utilizzano, sia in materia ambientale che in ambito salute e sicurezza sul lavoro. Il terzo obiettivo secondario si è voluto approfondire le motivazioni che portano queste attività ad adottare delle pratiche virtuose.

Riassumendo, gli obiettivi sono i seguenti:

- 1) conoscere la diffusione dei sistemi di gestione tra micro e piccole imprese;
- 1.1) conoscere l'interesse di micro e piccole imprese nei confronti dei sistemi di gestione;
- 2) conoscere vantaggi e criticità dei sistemi di gestione tra micro e piccole imprese;
- 2.1) conoscere le difficoltà che hanno portato alla non adozione dei sistemi di gestione;
- 3) conoscere le buone pratiche utilizzate tra micro e piccole imprese;
- 3.1) conoscere le motivazioni che portano ad adottare buone pratiche.

2.3 Risultati attesi

Sulla base dell'analisi della letteratura e degli obiettivi prefissati, si vedono ora i risultati che ci si attende dal lavoro di ricerca. Va comunque ricordato che queste tematiche, soprattutto tra

le micro imprese, sono state poco indagate e i risultati potrebbero essere sorprendenti.

In merito al primo obiettivo “*conoscere la diffusione dei sistemi di gestione tra micro e piccole imprese*” ed al suo obiettivo secondario “*conoscere l’interesse di micro e piccole imprese nei confronti dei sistemi di gestione*” ci si aspetta una diffusione molto scarsa dei sistemi di gestione certificati, quasi nulla. D’altra parte un sistema di gestione non certificato potrebbe essere attuato più semplicemente da queste realtà, quindi la loro diffusione si presume sia maggiore rispetto a quelli certificati. L’adozione totale si crede comunque possa essere scarsa. Relativamente all’interesse verso i sistemi di gestione si può pensare che le aziende abbiano un discreto interesse verso questi strumenti, infatti il lavoro di promozione di tali applicativi è molto d’attualità. Va considerato anche che alcuni imprenditori potrebbero non conoscere i sistemi di gestione, quindi non essere interessati ad adottarne uno per la poca conoscenza di questo strumento o per l’idea che sia troppo laborioso o costoso. Per quanto concerne il secondo obiettivo “*conoscere vantaggi e criticità dei sistemi di gestione tra micro e piccole imprese*” ed al suo obiettivo secondario “*conoscere le difficoltà che hanno portato alla non adozione dei sistemi di gestione*” ci si aspetta di confermare le evidenze emerse dall’analisi della letteratura § 2.1.2 e § 2.1.3. Si distinguono ora le due tematiche della ricerca, ovvero ambiente e salute e sicurezza sul lavoro. Per quanto riguarda i sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, ci si aspetta che i vantaggi principali tra quelli esposti in *Tabella 2.1* siano:

- la diminuzione dei rischi per i lavoratori;
- la diminuzione del numero di incidenti;
- la maggiore organizzazione dell’ambiente di lavoro.

Ovviamente questi vantaggi risultano essere collegati tra loro, perché una maggiore organizzazione dell’ambiente lavorativo nell’ottica della salute e sicurezza sul lavoro porta a una riduzione dei rischi e quindi alla riduzione degli incidenti. Di conseguenza si collegano anche agli altri vantaggi derivanti dall’adozione del sistema di gestione in oggetto, come la diminuzione degli infortuni lavorativi, quindi dei giorni di assenteismo per infortunio e la diminuzione del premio INAIL. In questo modo all’interno dell’azienda si instaura un clima più sereno. Altri vantaggi probabilmente meno considerati sono la garanzia della conformità legislativa a cui il sistema di gestione mira, l’accesso ad appalti o commesse che richiedono l’adozione di tale strumento ed infine le maggiori tutele legali in caso di incidente che si hanno in caso di adozione ed efficace attuazione del sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro.

Ci si aspetta che le criticità maggiori siano:

- l’aumento della burocrazia;
- l’alto costo di certificazione;
- l’aumento dei costi generali.

Alcune criticità meno importanti sono la difficoltà di trovare finanziamenti pubblici, la

visione degli audit come poco utili e la difficoltà di reperire consulenti o responsabili competenti.

Le ragioni che portano le aziende alla mancata implementazione dei sistemi di gestione, vanno ricercate tra il confronto di vantaggi e criticità.

Quindi le motivazioni si presume siano:

- gli alti investimenti iniziali;
- i costi maggiori dei benefici;
- rischi sul lavoro bassi;
- l'aumento della burocrazia e la perdita di flessibilità aziendale;
- la mancanza di finanziamenti pubblici.

In aggiunta alle difficoltà derivanti dalla letteratura per micro e piccole aziende potrebbe esserci un'ulteriore motivazione che porta a non adottare un sistema di gestione, ovvero la poca conoscenza di esso.

Passando all'analisi dei sistemi di gestione per l'ambiente, tra i vantaggi emersi in letteratura, esposti in *Tabella 2.2* ci si aspetta che i principali siano:

- il miglioramento dell'immagine pubblica;
- l'utilizzo più efficiente delle risorse;
- la maggiore organizzazione dell'ambiente di lavoro.

In aggiunta, tale strumento porta anche dei vantaggi che ci si aspetta siano visti meno importanti per le aziende, come la garanzia della conformità legislativa, il miglioramento della qualità di vita interno ed esterno all'azienda, una maggiore consapevolezza degli impatti ambientali da parte dei lavoratori, una minor produzione di rifiuti e l'ottenimento di appalti o commesse che necessitano del sistema di gestione.

Le criticità maggiori che ci si aspetta invece sono:

- l'aumento della burocrazia;
- gli alti costi per la certificazione;
- l'aumento dei costi operativi.

Altre criticità che ci si aspetta sono la difficoltà nel motivare il personale e di cambiare la cultura aziendale, la difficoltà nel trovare consulenti e responsabili competenti in materia, la visione degli audit poco utili e la possibilità di reperire finanziamenti pubblici.

La decisione che porta piccole e micro imprese a non implementare un sistema di gestione ambientale vanno ricercate, anche in questo caso, mediante il confronto tra vantaggi e criticità.

Ci si attende che le motivazioni predominanti siano:

- gli alti investimenti iniziali;
- i costi maggiori dei benefici;
- i bassi impatti ambientali aziendali;
- l'aumento della burocrazia e la perdita di flessibilità aziendale;

- la mancanza di finanziamenti pubblici.

Anche in questo caso la poca conoscenza del sistema di gestione descritto potrebbe portare a non considerare l'opzione di adottarne uno.

Si analizza infine il terzo ed ultimo obiettivo *“conoscere le buone pratiche utilizzate tra micro e piccole imprese”* ed il suo obiettivo secondario *“conoscere le motivazioni che portano ad adottare buone pratiche”*. Si è deciso di approfondire queste tematiche perché si presume che, a prescindere dalla conoscenza o meno dei sistemi di gestione e dalla loro implementazione, queste materie tocchino una parte importante della vita aziendale. Infatti si crede che la maggior parte delle attività adotti già delle pratiche virtuose. In ambito salute e sicurezza sul lavoro ci si attende vengano effettuate valutazioni dei rischi, del rumore e delle vibrazioni periodiche e che l'RSPP e dipendenti collaborino alla risoluzione di problematiche di sicurezza. Nel settore ambientale le buone pratiche più diffuse si crede siano la riduzione del consumo energetico e il riciclaggio. Nonostante ciò, l'approccio adottato in relazione a queste tematiche ci si aspetta sia per la maggiore di tipo reattivo, in risposta ad aspetti cogenti per quanto riguarda la salute e sicurezza sul lavoro e in risposta a motivazioni economiche per quanto riguarda le tematiche ambientali. Ne deriva che molte attività potrebbero già adottare politiche e procedure compatibili con i sistemi di gestione. Tuttavia mancano alcuni punti fondamentali come l'analisi di indicatori chiave e la valutazione dei risultati ottenuti. In questo modo è difficile capire se gli sforzi messi in atto portino a dei risultati di miglioramento effettivi.

Capitolo 3

Materiali e metodi

All'interno del terzo capitolo si descrive il lavoro in azienda valido per la progettazione dell'indagine, per la selezione del campione e per il suo invio. Si espone come si è svolto il lavoro di ricerca, come è stata strutturata l'indagine, consultabile nel dettaglio in Appendice B. Si dà inoltre un'indicazione di quali domande risultino utili a rispondere agli obiettivi posti.

3.1 Metodi e tempistiche

L'indagine presentata nel precedente paragrafo è stata sviluppata e successivamente divulgata in collaborazione con l'Associazione Artigiani Piccole Imprese e Professioni del Miranese e la confederazione Casartigiani. Si è scelto di appoggiarsi a queste organizzazioni, per cercare di avere un tasso di risposta al sondaggio maggiore e per osservare più da vicino le realtà lavorative di piccole e micro imprese. Purtroppo, soprattutto le micro imprese sono difficili da coinvolgere in questo genere di iniziative, quindi il supporto delle associazioni di categoria può fare la differenza in merito al tasso di risposta. D'altra parte per queste organizzazioni la collaborazione con l'Università di Padova dà lustro e prestigio, portando ad una cooperazione positiva e proattiva da parte di tutti gli organi in gioco.

Il lavoro di ricerca all'interno dell'associazione è iniziato a gennaio 2023 e si è concluso a giugno dello stesso anno, per una durata complessiva di oltre cinque mesi. Da gennaio a marzo ci si è concentrati sull'analisi della letteratura, con lo scopo di vedere se ricerche simili erano già state effettuate. Successivamente nel mese di aprile si è progettata l'indagine da sottoporre alle aziende. A maggio si è passati alla fase di indagine, dapprima effettuando una fase di test del sondaggio, per poi sottoporre il sondaggio definitivo alle aziende.

La fase di test è iniziata il due di maggio e si è conclusa il dieci dello stesso mese. In questo periodo si è deciso di coinvolgere sette professionisti del settore, ai quali si è chiesto di rispondere al sondaggio per testare la raccolta dati, la comprensibilità del testo (lessico, ordine delle domande e senso logico), la mancanza di argomenti di interesse da inserire e dei commenti relativi alla lunghezza dell'indagine. In questa fase cinque dei sette professionisti coinvolti hanno risposto al sondaggio, tra cui due lavoratori dell'associazione, responsabili

dei dipartimenti ambiente, salute e sicurezza sul lavoro, un ingegnere esperto in salute e sicurezza sul lavoro, un RSPP e formatore ed infine un RLST di COBIS. Sulla base delle loro osservazioni il sondaggio è stato modificato assumendo la forma definitiva consultabile in appendice B.

Successivamente si è passati alla selezione del campione su cui indagare. Si è deciso di coinvolgere solo le aziende associate, in quanto firmatarie dell'informativa sulla privacy, che permette all'associazione di inviare promozioni e indagini utili a scopo commerciale. Sono state invitate a partecipare al sondaggio tutte le 587 aziende associate, senza effettuare una scrematura sulla base della tipologia di attività economica. Questa scelta è dovuta al fatto che le tematiche ambientali risultano impattanti per tutte le attività. Il campione di imprese ha sede come descritto § 1.2 perlopiù nell'area del miranese, identificabile in *Figura 1.2*. I contatti utilizzati per divulgare l'indagine sono stati reperiti dal sistema gestionale dell'associazione, utilizzando quindi la mail dichiarata dalle aziende come preposta alla ricezione di comunicazioni, promozioni e ricerche di mercato. Come supporto alla compilazione del questionario, alle aziende partecipanti sono stati resi disponibili un numero telefonico ed un indirizzo e-mail.

La campagna è stata lanciata il dodici di maggio, recapitata alle aziende via mail aziendale e conclusa il cinque di giugno, lasciando venticinque giorni di tempo per partecipare. All'interno di questo periodo temporale sono stati effettuati due solleciti per incentivare le imprese alla risposta. Il primo sollecito è stato inviato il ventitré maggio, mentre il secondo il ventinove maggio, in modo da avere una cadenza settimanale tra avvio dell'indagine e solleciti. Le mail sono state inviate in diversi giorni della settimana per cercare di arrivare a più aziende possibili nel momento di maggior propensione alla risposta.

È stato garantito alle attività partecipanti l'utilizzo dei dati in forma anonima, aggregata e nel rispetto della privacy. La mail richiesta ad inizio indagine ha l'unico scopo di non inviare i solleciti alle aziende che hanno risposto.

3.2 Struttura del questionario

Per effettuare il lavoro di ricerca e rispondere agli obiettivi fissati § 2.2 è stata progettata una breve indagine di diciassette domande, compilabile in circa dieci minuti, attraverso la piattaforma "Google moduli". Il sondaggio, è strutturato in 3 sezioni, all'interno delle quali sono presenti domande a scelta multipla, che a seconda dell'argomento trattato permettono una o più risposte. Tutte le domande sono state rese obbligatorie, per cercare di raccogliere la maggior quantità di dati possibile.

La prima parte, di carattere generale, indaga sul numero medio dei dipendenti e sul fatturato annuo delle aziende, utile per la suddivisione in categorie delle PMI. In aggiunta si indaga sulla tipologia dell'attività economica, secondo il codice ATECO. Per non rendere

eccessivamente lungo il sondaggio, non è stata resa disponibile la scelta di tutti i codici ATECO disponibili ma solo le categorie più diffuse, in assoluto, tra le varie attività economiche. Inoltre, siccome la ricerca vuole concentrarsi su piccole e micro imprese, le medie e grandi imprese vengono raggruppate in un'unica categoria. Infine in questa parte introduttiva è stato chiesto se il ruolo di responsabile del servizio prevenzione e protezione RSPP è affidato ad un consulente esterno, ad un dipendente o al datore di lavoro, per comprendere quanto le aziende siano propense all'utilizzo di consulenti esterni o quanto accentrino questa funzione. Di conseguenza si approfondisce quanto il datore di lavoro sia a conoscenza delle dinamiche aziendali ai fini della salute e sicurezza sul lavoro.

Di seguito si espone la parte generale del questionario, preceduta da una piccola presentazione per le imprese partecipanti e dalla richiesta dell'indirizzo e-mail che rappresenta la prima domanda del questionario.

Indagine sulla gestione di ambiente, salute e sicurezza nelle imprese artigiane

Casartigiani Venezia e l'Associazione Artigiani Piccole Imprese e Professioni del Miranese, in collaborazione con l'Università di Padova, stanno conducendo un'indagine presso gli associati con l'obiettivo di conoscere le buone pratiche di gestione di salute, sicurezza e ambiente e per verificare l'interesse verso i sistemi di gestione certificati. I risultati dell'indagine consentiranno all'Associazione di progettare servizi maggiormente in linea con le esigenze ed aspettative delle imprese del territorio. Vi invitiamo a rispondere a questo breve questionario.

Per qualsiasi informazione, chiarimento e supporto alla compilazione si può contattare il responsabile del sondaggio Alberto Favarin alla mail: favarinalberto@gmail.com

La partecipazione al sondaggio sarà possibile entro e non oltre il 5 giugno 2023.

Si ricorda che al termine della compilazione l'indagine va inviata cliccando sull'apposito pulsante a fondo pagina.

1. E-mail: _____

2. Secondo il codice ATECO a quale sezione appartiene la sua attività economica?

- C - attività manifatturiere
- F - costruzioni
- G - commercio all'ingrosso e al dettaglio - riparazioni autoveicoli e motocicli
- H - trasporto e magazzinaggio
- I - attività dei servizi di alloggio e ristorazione
- M - Attività professionali scientifiche e tecniche
- S - altre attività dei servizi
- Altro...

3. Quante persone sono mediamente occupate in azienda? (compreso il datore di lavoro)

- Sono un libero professionista o un lavoratore autonomo
- Da 1 a 9
- Da 10 a 49
- Oltre 50

4. A quanto ammonta il fatturato annuo o il totale di bilancio annuo dell'azienda? (dato utile a stabilire la categoria aziendale all'interno delle PMI)

- Meno di 2 Milioni €
- Da 2 Milioni € a 10 Milioni €
- Più di 10 Milioni €

5. In azienda da chi è ricoperto il ruolo di RSPP (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione)?

- Dal datore di lavoro
- Da un dipendente
- Da un consulente esterno
- Altro...

Le altre due sezioni si dedicano una ai sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, l'altra sui sistemi di gestione ambientali e le rispettive buone pratiche adottate. La seconda e la terza parte del sondaggio contengono i quesiti utili a dare risposta agli obiettivi precedentemente descritti.

Al fine di indagare sul primo obiettivo “conoscere la diffusione dei sistemi di gestione tra micro e piccole imprese” ed il suo secondario “conoscere l’interesse di micro e piccole

imprese nei confronti dei sistemi di gestione” si pongono due domande dedicate, una relativa ai sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro e una relativa ai sistemi di gestione ambientali, ovvero le domande n°6 e n°12 del sondaggio. In questo caso la richiesta agli aderenti all’indagine è esplicita, si chiede infatti se i sistemi di gestione sono implementati o meno, e se sarebbero interessati ad adottarne uno. In queste domande è selezionabile solo una delle quattro risposte pre impostate.

6. *In azienda avete un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro?*

- *Si, certificato ISO 45001*
- *Si, non certificato*
- *No, ma siamo interessati ad adottarne uno*
- *No, non siamo interessati ad adottarne uno*

12. *In azienda è stato adottato un sistema di gestione ambientale?*

- *Si, certificato ISO 14001 e/o Reg. EMAS*
- *Si, non certificato*
- *No, ma siamo interessati ad adottarne uno*
- *No, non siamo interessati ad adottarne uno*

Con lo scopo di indagare sul secondo obiettivo *“conoscere vantaggi e criticità dei sistemi di gestione tra micro e piccole imprese”* ed il suo secondario *“conoscere le difficoltà che hanno portato alla non adozione dei sistemi di gestione”* si pongono anche in questo caso domande esplicite, riguardanti vantaggi e difficoltà che le aziende riscontrano in questi strumenti. Per quanto concerne il sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro le domande di riferimento sono la n°7 e la n°8. Mentre per il sistema di gestione ambientale le domande sono la n°13 e la n°14. Come appena riportato le domande sono esplicite, tuttavia potendo essere molteplici i vantaggi e gli svantaggi riconosciuti è permessa la risposta multipla. Inoltre in queste domande è stato inserito un campo compilabile, nell’eventualità l’azienda ritenesse ci fossero benefici o criticità diverse da quelle selezionabili. Queste domande sono state sottoposte a tutte le aziende intervistate, sia che adottino o meno un sistema di gestione; infatti dal confronto tra vantaggi e svantaggi si possono dedurre le motivazioni che hanno portato le imprese ad implementare o meno questo strumento. Inoltre si fa notare che non tutti i vantaggi e le difficoltà elencate ed attese nel capitolo precedente sono inserite tra le risposte, in quanto deducibili da una risposta direttamente collegata. Ne è un esempio la domanda n°7, dove si può selezionare la risposta *“diminuzione del numero degli incidenti”* che a sua volta implica un calo del numero degli infortuni, quindi una diminuzione delle assenze dal lavoro ed è dovuta da una riduzione dei rischi. Nel caso di un’attività che non adotta il sistema di

gestione, le domande n°8 e n°14, che indagano sulle criticità dei sistemi di gestione rispondono al secondo obiettivo secondario. Infine se questa attività riconosce anche dei vantaggi si può dedurre che abbiano valutato che i costi siano maggiori per i benefici. Successivamente vengono riportate le domande n°7,8,13,14

7. Secondo voi, quali sono i vantaggi di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro?

- Diminuzione del numero degli incidenti*
- Garanzia di conformità legislativa*
- Maggiore organizzazione dell'ambiente di lavoro*
- Diminuzione premio INAIL*
- Ottenere appalti che richiedono l'adozione di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro*
- Maggiori garanzie legali in caso di incidente*
- Non so*
- Altro...*

8. Secondo voi, quali sono le criticità di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro?

- Alti costi di investimento iniziali*
- Aumento dei costi operativi*
- Aumento della burocrazia*
- Audit poco utili*
- Difficoltà nel trovare responsabili/consulenti competenti in materia*
- Mancanza di finanziamenti pubblici*
- Non so*
- Altro...*

13. Secondo voi, quali sono i vantaggi di un sistema di gestione ambientale?

- Garanzia di conformità legislativa*
- Miglioramento dell'immagine pubblica dell'azienda*
- Utilizzo più efficiente delle risorse ambientali*
- Maggiore organizzazione dell'ambiente di lavoro*
- Minor produzione di rifiuti*
- Ottenere appalti che richiedono l'adozione di un sistema di gestione ambientale*
- Non so*
- Altro...*

14. Secondo voi, quali sono le criticità di un sistema di gestione ambientale?

- Alti costi di investimento iniziali*
- Aumento dei costi operativi*
- Aumento della burocrazia*
- Audit poco utili*
- Difficoltà nel trovare responsabili/consulenti competenti in materia*
- Mancanza di finanziamenti pubblici*
- Non so*
- Altro...*

Il terzo obiettivo “*conoscere le buone pratiche utilizzate tra micro e piccole imprese*” ed il suo obiettivo secondario “*conoscere le motivazioni che portano ad adottare buone pratiche*” vengono indagati con i quesiti n°9, 10 e 11 per quanto riguarda la salute e sicurezza sul lavoro e n°15, 16 e 17 per l’ambiente. Anche questa serie di quesiti vengono sottoposti a tutte le aziende, infatti non è necessario avere un sistema di gestione per impiegare buone pratiche, tuttavia l’utilizzo di queste rende le imprese più propense ad implementarlo, talvolta anche inconsapevolmente. Dichiarare invece di avere un sistema di gestione e non utilizzare molte delle buone pratiche esposte potrebbe indicare che lo strumento in oggetto non viene sfruttato del tutto.

Di seguito vengono riportate le domande n°9,10,11,15,16,17 utili a questa fase dell’indagine.

9. *Quali pratiche in materia di salute e sicurezza vengono utilizzate in azienda?*

- Valutazione dei rischi effettuata periodicamente*
- L’RSPP prende parte alla valutazione d’acquisto di nuovi DPI, utensili o macchinari*
- Se segnalato un problema di sicurezza, si cerca una soluzione con dipendenti e RSPP*
- Periodicamente viene effettuata della formazione non obbligatoria*
- Periodicamente viene effettuata una valutazione della conformità legislativa di ambienti e macchinari*
- Nessuna di queste*

10. *Quali ulteriori pratiche in materia di salute e sicurezza vengono utilizzate in azienda?*

- La valutazione del rumore e delle vibrazioni vengono effettuate periodicamente*
- In caso di incidente la procedura lavorativa viene modificata*
- Adozione di check-list o di procedure per rendere il lavoro più sicuro*
- Sono state create delle procedure per rispondere a situazioni d'emergenza*
- Segnalazione "Near Miss"*
- Nessuna di queste*
- Altro...*

11. *Quali motivazioni la portano ad adottare buone pratiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro?*

- Migliore ambiente lavorativo*
- Aumentare la consapevolezza aziendale dei rischi*
- Diminuire il rischio d'infortunio*
- Diminuire il rischio di sanzioni*
- Altro*

15. *Quali pratiche in materia ambientale vengono utilizzate in azienda?*

- Riduzione consumo energetico*
- Riduzione consumo idrico*
- Riciclaggio dei rifiuti*
- Riutilizzo materiale di scarto*
- Vendita materiale di scarto ad aziende che potrebbero riutilizzarlo come materia prima*
- Nessuna di queste*

16. *Quali ulteriori pratiche in materia ambientale vengono utilizzate in azienda?*

- Utilizzo imballaggi riciclati*
- Utilizzo prodotti ecosostenibili*
- Utilizzo energia rinnovabile autoprodotta*
- Utilizzo prioritario di partner locali per servizi affidati all'esterno dell'azienda*
- Incentivo all'utilizzo del trasporto pubblico dei dipendenti*
- Nessuna di queste*
- Altro...*

17. Quali motivazioni la portano ad adottare buone pratiche in materia ambientale?

- Risparmio economico sulle bollette*
- Miglioramento della qualità di vita interno ed esterno all'azienda*
- Aumentare la consapevolezza aziendale dei rischi ambientali*
- Diminuire il rischio di sanzioni*
- Altro...*

Infine dall'analisi e dal confronto di tutte le risposte del questionario si può dedurre anche quanto questi strumenti siano conosciuti tra le aziende partecipanti, per non parlare del tasso di risposta che può dare un'indicazione dell'interesse verso i sistemi di gestione.

L'indagine nella sua interezza e con le domande in ordine come sottoposte alle imprese partecipanti è consultabile in Appendice B.

Capitolo 4

Risultati

In questo capitolo si espongono, e si analizzano i risultati dell'indagine descritta al capitolo precedente (§ 3 “Materiali e metodi”) e riportata in appendice B. L'esposizione dei dati avviene seguendo la struttura del sondaggio, analizzando inizialmente le informazioni generali, per passare in un secondo momento alle risposte ottenute sui sistemi di gestione. Si divide l'approfondimento in due paragrafi distinti, uno inerente i sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, i suoi vantaggi, le sue criticità e le buone pratiche aziendali e l'altro inerente i medesimi aspetti ambientali.

4.1 Caratteristiche generali

Inizialmente si analizzano i dati relativi al tasso di risposta delle aziende e alla parte generale dell'indagine. Dopo il lancio della campagna avvenuto il dodici maggio, nell'arco della prima settimana sono pervenute 19 risposte, in seguito al sollecito del ventitré di maggio ulteriori 17 aziende hanno partecipato al sondaggio. Infine con l'ultimo sollecito avvenuto il ventinove maggio sono arrivate altre 13 risposte. Nel complesso hanno partecipato alla presente indagine 49 aziende delle 587 contattate, con un tasso di risposta del 8,3%.

In *Tabella 4.1* si nota che tra le 49 aziende aderenti all'indagine, la maggioranza sono micro imprese, 38 ovvero il 77,6%, le restanti 11 ovvero il 22,4% sono invece piccole imprese, mentre non hanno risposto né medie né grandi aziende.

Tabella 4.1. Dimensione imprese partecipanti

Dimensione	n°
Micro Imprese	38
Piccole imprese	11

Analizzando nello specifico la composizione delle attività partecipanti si evince che tra le 11 piccole imprese 6 ci rientrano solo per il requisito dei lavoratori (da 10 a 49), avendo un fatturato annuo da micro impresa (meno di 2 milioni di €), mentre le altre 5 piccole imprese soddisfano entrambi i requisiti della piccola impresa (§ 1.1.1). Invece approfondendo la

composizione delle micro aziende si nota che ben cinque di queste sono rappresentate da lavoratori autonomi (§ 1.1.1), in *Figura 4.1a* e *4.1b* si possono notare la dimensione delle attività partecipanti al sondaggio per lavoratori e fatturato.

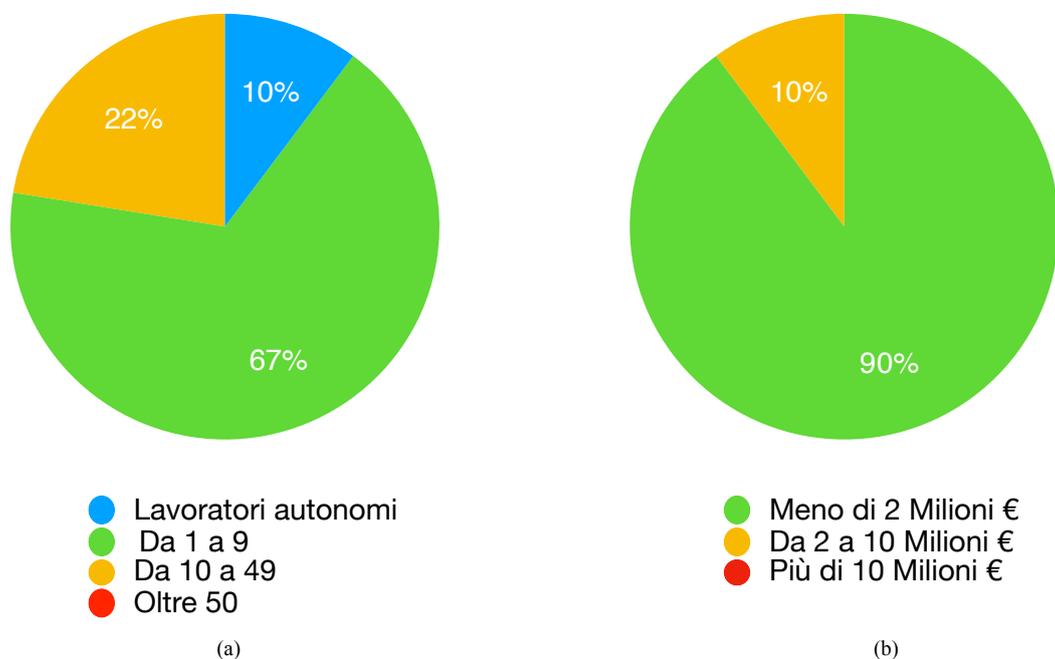


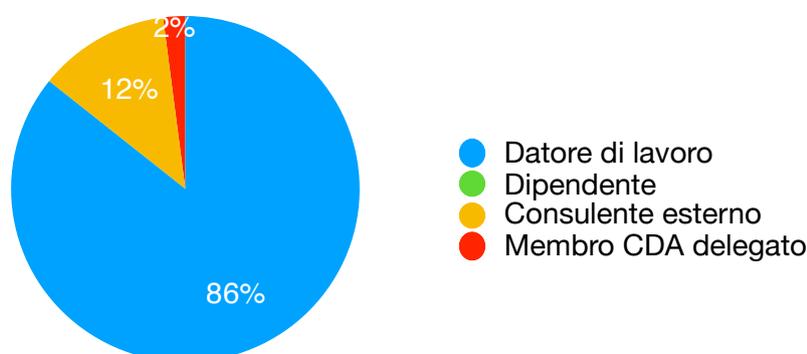
Figura 4.1. Sintesi dei lavoratori mediamente occupati e dei valori di fatturato annui delle aziende partecipanti alle indagini

Esaminando invece, il settore delle attività economiche secondo i codici ATECO, visionabili in *Tabella 4.2* si osserva che oltre il 60% di queste attività appartengono ai settori “C - Attività manifatturiere” e “F - Costruzioni” con rispettivamente 17 e 14 aziende partecipanti. Hanno inoltre preso parte all’indagine 7 aziende del settore “G - Commercio all’ingrosso e al dettaglio - riparazione di autoveicoli e motocicli”, 8 imprese relative al settore “S - Altre attività di servizi”, 1 attinente al settore “H - Trasporto e magazzinaggio” e 2 inerenti ad altri settori.

Infine analizzando la scelta delle imprese riguardo all’incarico di RSPP in azienda si evince che la quasi totalità di queste piccole e micro attività mantiene questo ruolo all’interno dell’azienda stessa, infatti risultano 42 i datori di lavoro che svolgono anche il ruolo di RSPP, contro 6 consulenti esterni. In un unico caso si ha il ruolo ricoperto da un membro del consiglio d’amministrazione (CDA) invece in nessuna di queste aziende si è dato l’incarico ad un dipendente. Questi dati sono consultabili in *Figura 4.2*.

Tabella 4.2. Classificazione secondo codice ATECO delle imprese partecipanti

Classificazione ATECO	n°
C Attivita' manifatturiere	17
F Costruzioni	14
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio- riparazione di autoveicoli e motocicli	7
H Trasporto e magazzinaggio	1
S Altre attività di servizi	8
Altro	2

**Figura 4.2.** Incarico di RSPP in azienda

4.2 Sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro

Si entra ora nel merito delle risposte pervenute a riguardo dei sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, vantaggi e criticità di questi e le buone pratiche adottate in materia dalle aziende.

Il sistema di gestione per la sicurezza sul lavoro viene adottato da ben 21 aziende del campione raccolto, però solo 2 di queste utilizzano un sistema di gestione certificato. Delle imprese partecipanti, 5 dichiarano di non impiegare un sistema di gestione, ma di essere interessate ad adottarne uno, mentre 23 attività, ovvero la maggioranza, comunica di non essere interessate a questo strumento. Tra le 23 aziende non interessate si trovano 5 attività relative al settore “G - commercio all’ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli”, 8 al settore “F - Costruzioni” e 4 al settore “C - Attività manifatturiere”. Tra queste attività solo una risulta avere un bilancio annuo superiore ai 2 milioni di €. Dall’altra parte tra le 21 attività che utilizzano questo strumento ben 11 appartengono alla categoria “C - Attività manifatturiere”, 5 alla categoria “F - Costruzioni”, 2 alla categoria “S - altre attività e servizi” e 2 alla categoria “G - commercio all’ingrosso e al dettaglio - riparazione di autoveicoli e motocicli”. Per quanto riguarda la dimensione aziendale tra micro e piccole aziende sono equamente distribuite tra adozione o meno di un sistema di gestione. La sintesi di questi dati è

visibile in *Figura 4.3*.

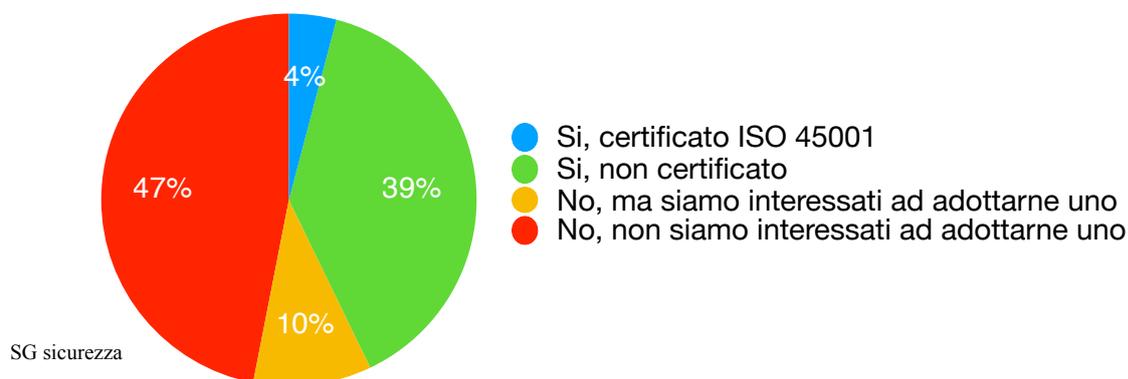


Figura 4.3. Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro

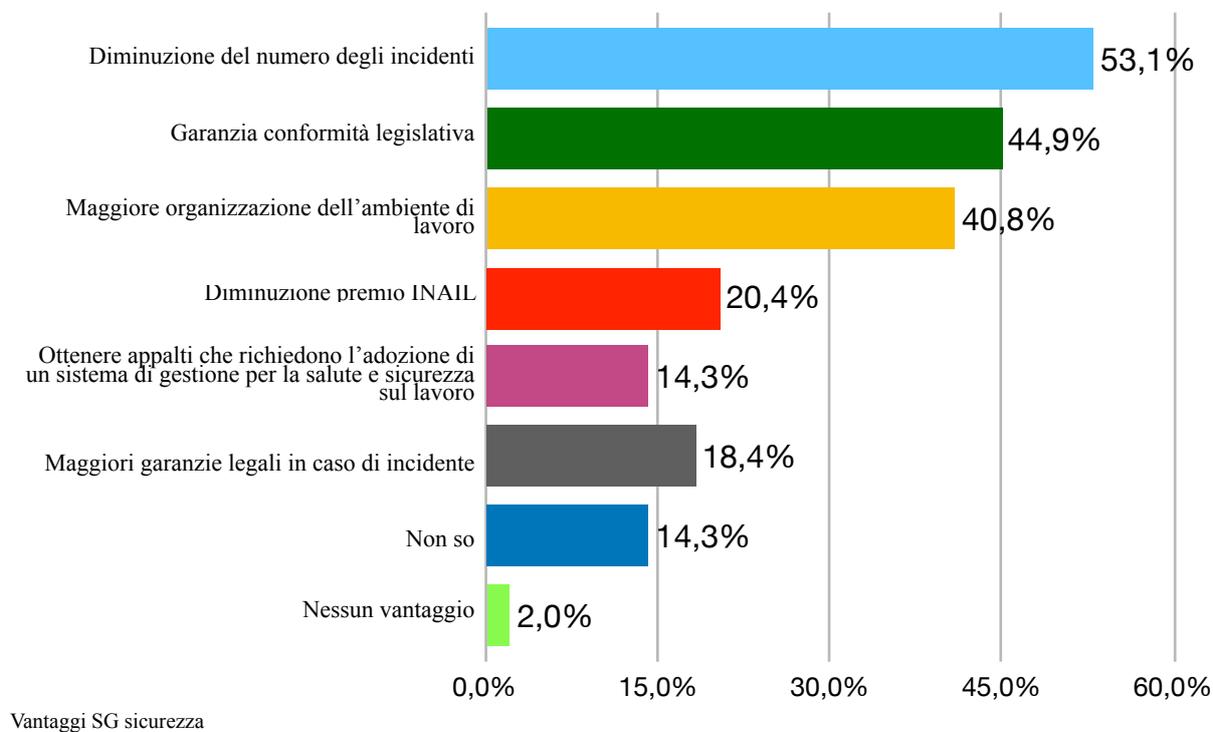


Figura 4.4. Vantaggi sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro secondo le aziende partecipanti.

Secondo le imprese partecipanti, i principali vantaggi di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, esposti in *Figura 4.4* sono:

- diminuzione del numero degli incidenti;
- garanzia di conformità legislativa;
- maggiore organizzazione dell'ambiente di lavoro.

Ulteriori vantaggi come la diminuzione del premio INAIL, le maggiori garanzie in caso di

incidenti e la possibilità di ottenere appalti che richiedono l'utilizzo di questo strumento sono percepiti da circa il 20% delle aziende o meno. Infine quasi il 15% delle aziende dichiara di non essere a conoscenza dei vantaggi di un sistema di gestione ed un'azienda dichiara che lo strumento non apporta nessun vantaggio alla sua attività.

Per quanto concerne le criticità, espone in *Figura 4.5*, secondo oltre il 60% del campione la problematica principale risulta essere l'aumento della burocrazia. Alcune problematiche sentite tra il 20% e il 35% delle aziende sono:

- alti costi di investimento iniziale;
- aumento dei costi operativi;
- mancanza dei finanziamenti pubblici.

Solo poche attività hanno evidenziato una difficoltà nel reperire responsabili e consulenti competenti o la bassa utilità degli audit, anche in questo caso quasi il 15% delle aziende dichiara di non essere a conoscenza delle criticità dello strumento.

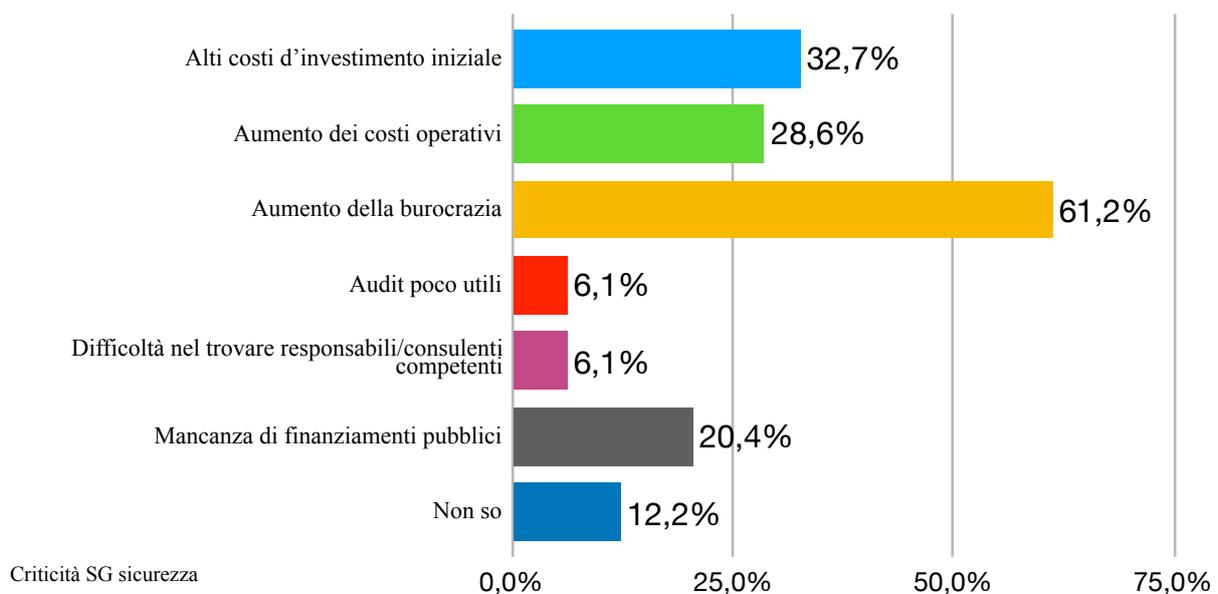


Figura 4.5. Criticità sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro secondo le aziende partecipanti.

Esaminando le buone pratiche in materia, emerge che oltre il 50% delle aziende:

- effettua una valutazione dei rischi periodica;
- l'RSPP prende parte alla valutazione d'acquisto di DPI, utensili e macchinari;
- in caso di segnalazione di problematiche relative alla sicurezza si ricerca una soluzione con dipendenti e RSPP;
- valutazione di rumore e vibrazioni effettuate periodicamente.

Altre buone pratiche utilizzate da almeno un quarto delle aziende sono la valutazione della

conformità legislativa di ambienti di lavoro e macchinari, la partecipazione a formazione non obbligatoria e l'adozione di check-list e procedure a salvaguardia della sicurezza.

Invece poche imprese al loro interno hanno implementato la segnalazione dei "Near-Miss", l'utilizzo di procedure in risposta a situazioni di emergenza e la valutazione ed il cambio di procedure dopo l'avvenimento di un incidente. Inoltre circa l'8% del campione dichiara di non adottare nessuna tra le buone pratiche inserite nel sondaggio. Tutti i dati sopra descritti sono riportati in *Figura 4.6*.

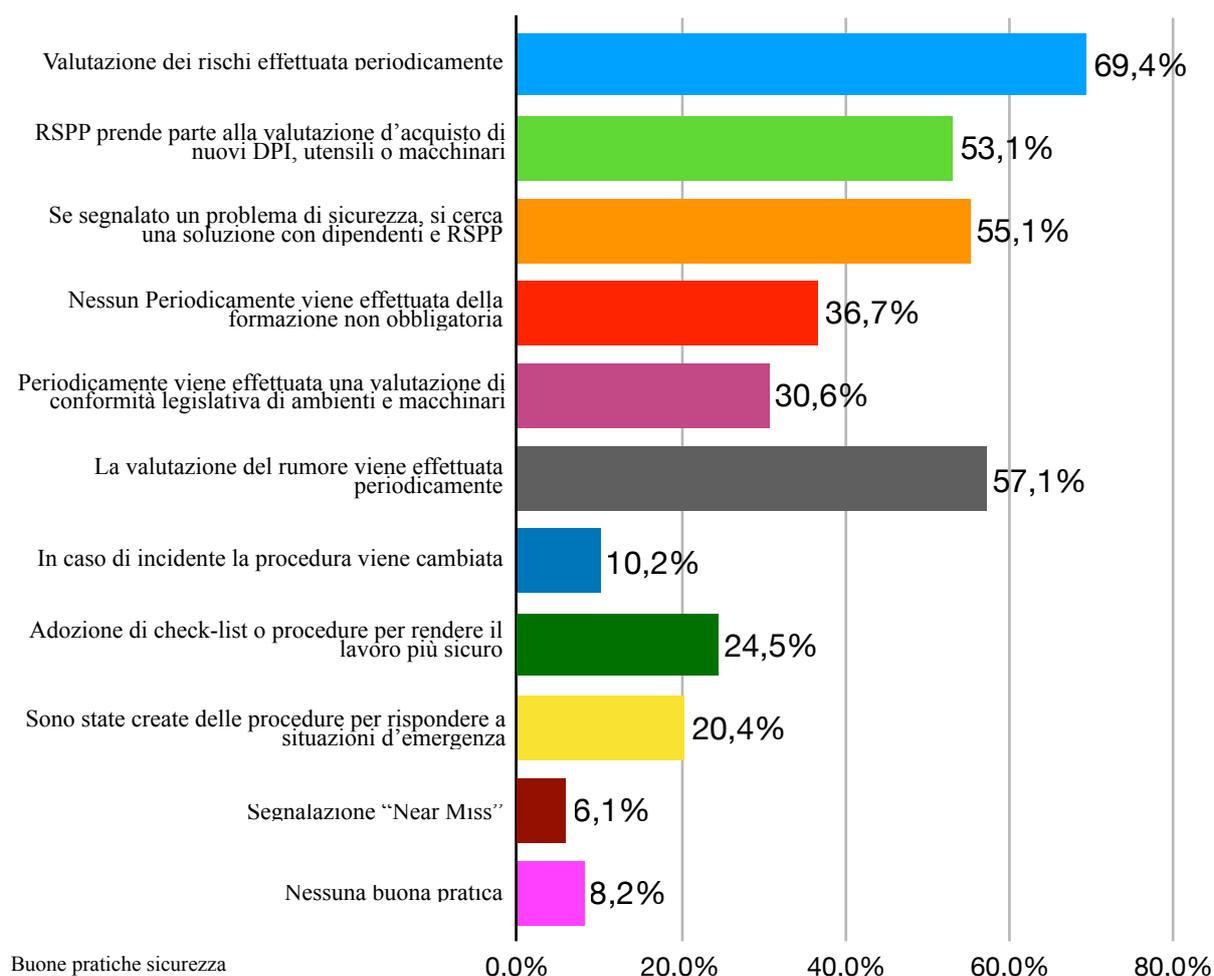


Figura 4.6. Buone pratiche adottate in ambito salute e sicurezza sul lavoro dalle aziende partecipanti.

Infine, passando alle motivazioni, espone in *Figura 4.7*, che spingono le imprese ad adottare buone pratiche in tema, tre su quattro dichiarano di farlo per diminuire i rischi d'infortunio e migliorare l'ambiente lavorativo, circa la metà vuole aumentare la consapevolezza aziendale dei rischi e solo un terzo ha l'obiettivo di ridurre il rischio di sanzioni.

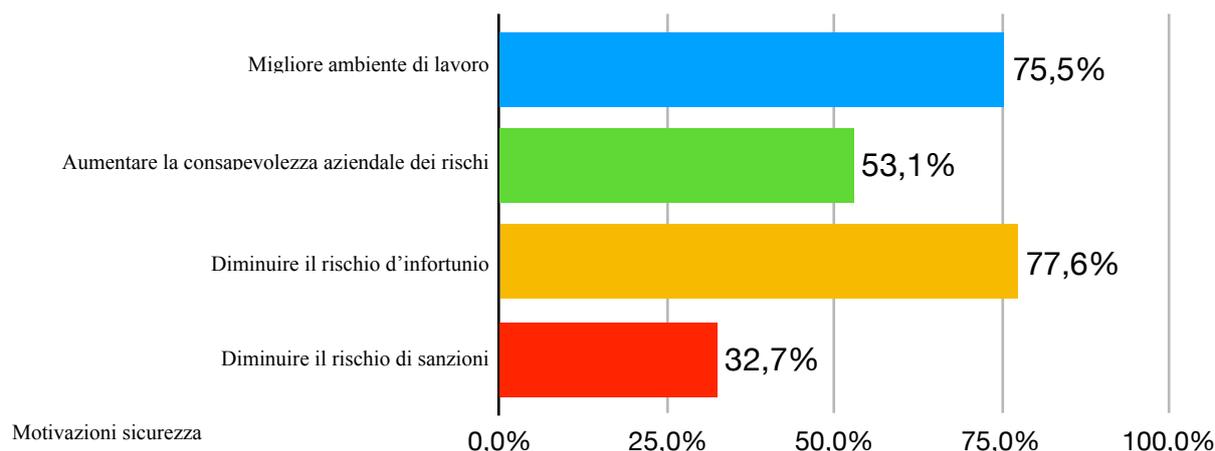


Figura 4.7. Motivazioni che spingono l'utilizzo di buone pratiche in ambito salute e sicurezza sul lavoro.

4.3 Sistema di gestione ambientale

In questo paragrafo si analizzano i dati raccolti riguardo il secondo sistema di gestione preso in considerazione, ovvero il sistema di gestione ambientale, i suoi vantaggi, le sue criticità e le buone pratiche messe in pratica dalle aziende partecipanti.

In questo caso oltre l'80% delle imprese non adotta un sistema di gestione e quasi il 60% di loro, dichiara di non essere interessato a munirsi di questo strumento. Le restanti attività lo adottano, tuttavia non lo hanno certificato, come esposto in *Figura 4.8*.



Figura 4.8. Utilizzo sistema di gestione ambientale

Tra le tipologie di attività che hanno deciso di munirsi di un sistema di gestione ambientale, troviamo 4 aziende appartenenti al settore "C - Attività manifatturiere", 2 ad "F - Costruzioni", 1 a "G - commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli" 1 ad "S - altre attività e servizi" ed una ad un altro settore. Di conseguenza la divisione dei vari settori è omogenea tra le varie sezioni ATECO sia per quanto riguarda le

imprese che hanno deciso di munirsi del sistema di gestione ambientale, sia per quelle che hanno deciso di non farne uso.

Secondo le imprese partecipanti, i vantaggi di un sistema di gestione ambientale non sono molti, nessuno di quelli selezionabili nell'indagine ha raggiunto il 50% delle risposte. Il vantaggio principale risulta comunque essere il miglioramento dell'immagine pubblica dell'azienda, tuttavia solo il 35% di aziende ha riconosciuto questo vantaggio all'utilizzo di un sistema di gestione ambientale. Circa un terzo delle aziende hanno riconosciuto a questo strumento i seguenti vantaggi:

- garanzia di conformità legislativa;
- utilizzo più efficiente delle risorse ambientali;
- migliore organizzazione dell'ambiente di lavoro;
- minor produzione di rifiuti.

Solo una minoranza di imprese, invece crede lo strumento sia utile per ottenere appalti.

D'altro canto dal sondaggio emerge che circa un'azienda su 4 non sa quali siano i vantaggi di un sistema di gestione ambientale e 2 aziende dichiarano che per la loro attività questo strumento non apporta vantaggi. I risultati sono consultabili in *Figura 4.9*.

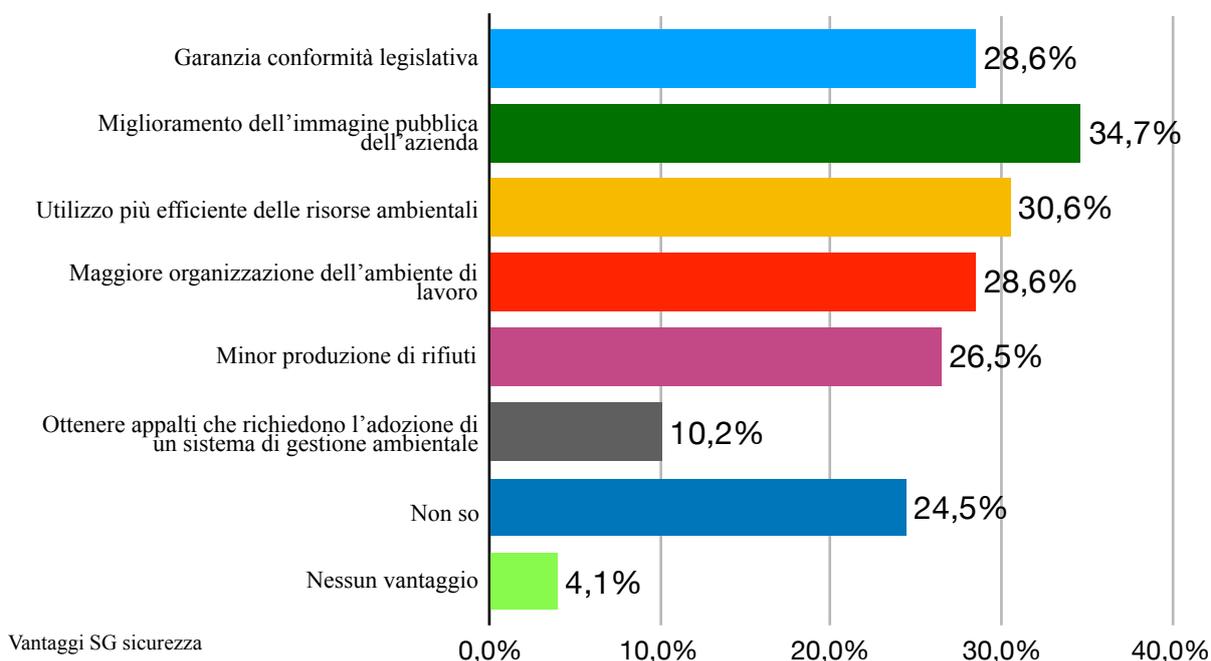


Figura 4.9. Vantaggi sistema di gestione ambientale secondo le aziende partecipanti.

Passando ora alle criticità del sistema di gestione in oggetto, le principali che emergono sono:

- aumento della burocrazia;
- aumento costi operativi;
- alti costi d'investimento iniziali.

Anche in questo caso una percentuale di circa il 20% delle aziende evidenzia la mancanza di finanziamenti pubblici come una problematica. Invece la difficoltà di reperire responsabili e consulenti competenti o la visione che gli audit siano poco utili è stata segnalata solo da una minoranza delle aziende.

Come per i vantaggi, anche in questo caso almeno il 20% del campione dichiara di non sapere quali siano le criticità dello strumento. Dati riportati in *Figura 4.10*.

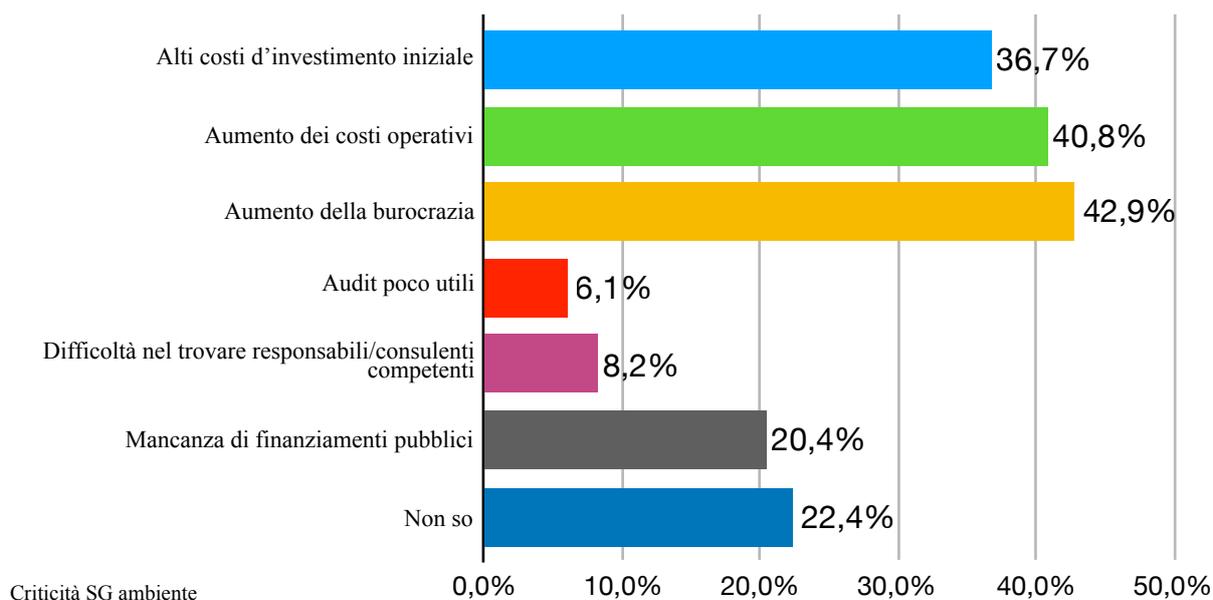


Figura 4.10. Criticità sistema di gestione ambientale secondo le aziende partecipanti.

Esaminando i dati raccolti per quanto riguarda le buone pratiche impiegate, emerge che almeno una azienda su due produce degli sforzi per limitare il consumo energetico e praticano il riciclaggio dei rifiuti.

Una serie di aziende corrispondente ad una percentuale che va dal 20% al 30% di quelle partecipanti dichiara di utilizzare queste ulteriori buone pratiche:

- riduzione consumo idrico;
- riutilizzo materiale di scarto;
- vendita materiale di scarto ad aziende che potrebbero utilizzarlo come materia prima;
- utilizzo imballaggi riciclati;
- utilizzo prodotti ecosostenibili.

L'utilizzo di energia rinnovabile auto-prodotta e l'utilizzo prioritario di partner locali invece risultano essere pratiche utilizzate solo da una minoranza delle aziende, inoltre nessuna di queste incentiva l'utilizzo del trasporto pubblico. In aggiunta circa l'8% delle attività partecipanti dichiara di non utilizzare nessuna buona pratica ambientale tra quelle selezionabili.

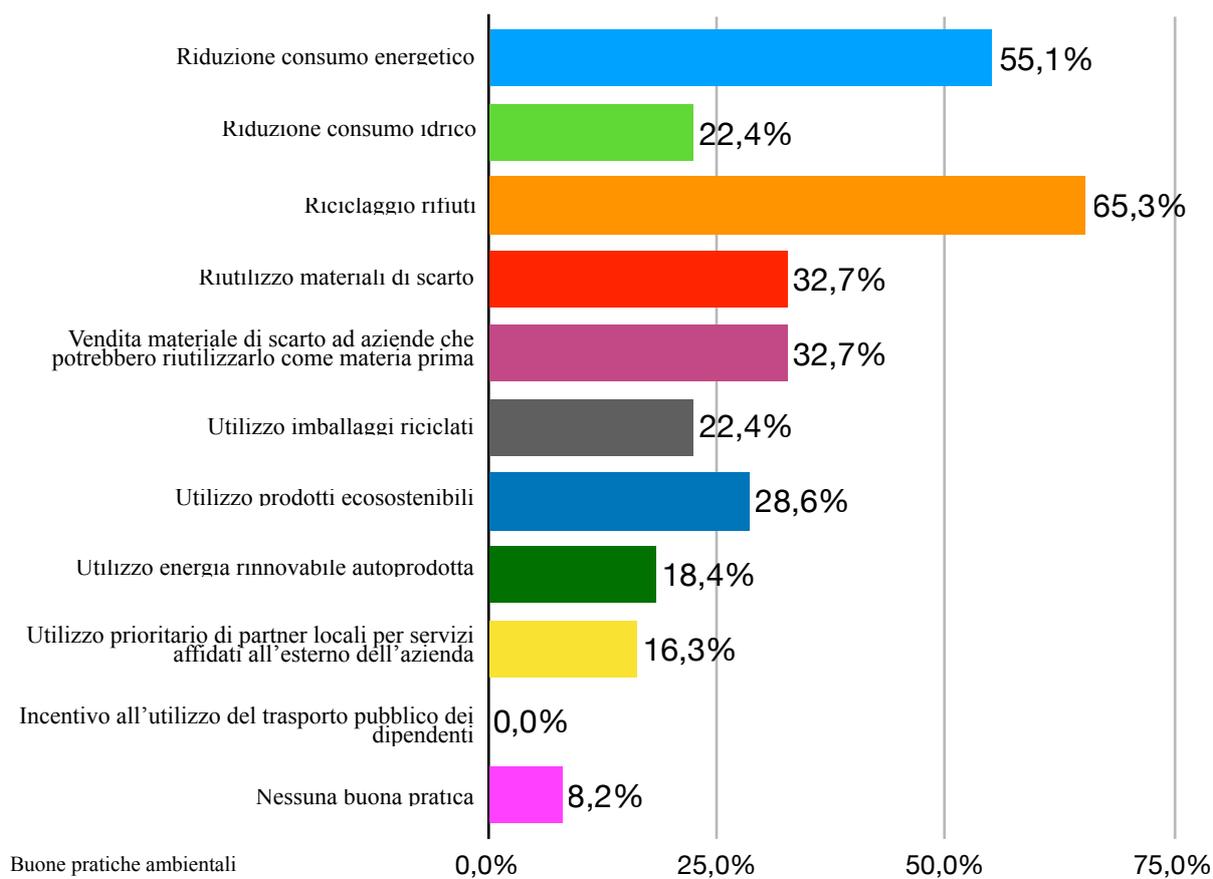


Figura 4.11. Buone pratiche adottate in ambito ambientale dalle aziende partecipanti.

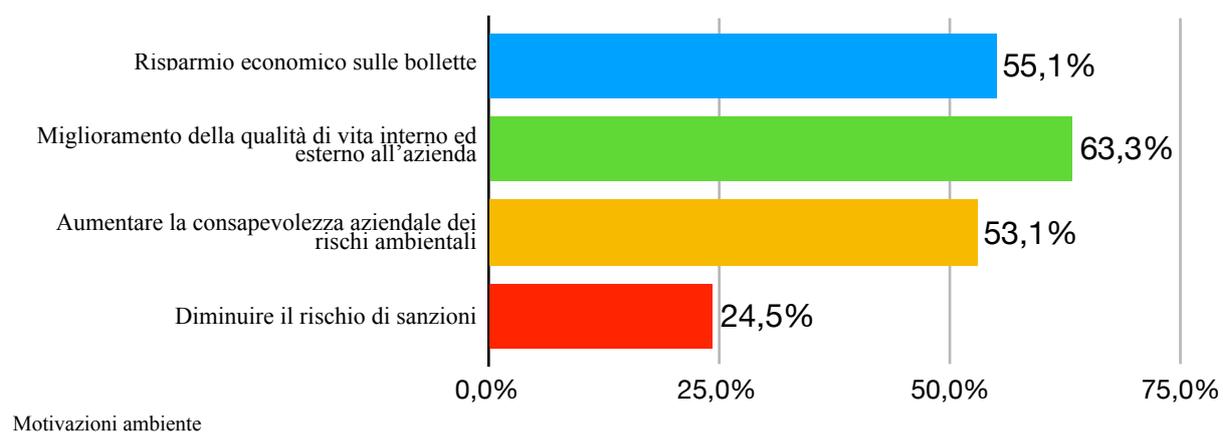


Figura 4.12. Motivazioni che spingono l'utilizzo di buone pratiche in ambito ambientale.

Infine, si analizzano le motivazioni che portano le aziende ad adottare buone pratiche in materia ambientale, esposte in figura 4.12.

Per almeno il 50% di loro sono:

- miglioramento della qualità di vita interno ed esterno all'azienda;

- risparmio economico sulle bollette;
- aumento della consapevolezza aziendale rispetto ai rischi ambientali.

Solo una minoranza dei partecipanti dichiara di adottare buone pratiche per diminuire il rischio di sanzioni.

Tutti i dati esposti sono stati trattati in forma aggregata, nel rispetto della privacy e dell'anonimato delle aziende partecipanti.

Capitolo 5

Discussione e conclusioni

Nel seguente capitolo si analizzano i risultati pervenuti, definendo se confermano o confutano le ipotesi fatte in precedenza. Dopo di che si discutono le motivazioni che hanno portato a tali risultati sulle base delle evidenze ricavate e si formulano delle proposte per promuovere l'utilizzo dei sistemi di gestione.

5.1 Primo obiettivo

Il primo obiettivo ed il suo subordinato, che ci si è posti nello svolgimento di questo lavoro sono: *“conoscere la diffusione dei sistemi di gestione tra micro e piccole imprese”* e *“conoscere l'interesse di micro e piccole imprese nei confronti dei sistemi di gestione”*.

Iniziando con sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, si può affermare che la diffusione è discreta, infatti il 43% delle imprese utilizza questo strumento. Tuttavia, tra queste, meno del 10% ha deciso di certificarlo. Questi dati confermano l'ipotesi iniziale di una quasi nulla diffusione dei sistemi di gestione certificati e di una maggiore propensione di piccole e micro imprese ad adottare uno strumento senza gli oneri della certificazione.

Per quanto riguarda l'interesse verso questo sistema di gestione si conclude sia scarso. Tra le 28 aziende che non utilizzano questo strumento, solo 5 dichiarano di essere interessate ad implementarlo. Questa conclusione viene supportata anche dalla scarsa partecipazione all'indagine, che denota disinteresse verso l'argomento.

Analizzando nel dettaglio le risposte pervenute, si nota che ci sono alcune differenze in base al settore economico delle attività. Le attività del settore “C - Attività manifatturiere” risultano essere le più interessate al sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, infatti il 65% di loro già ne adotta uno e solo il 24% dichiara di non essere interessato. Risultati molto diversi emergono nel settore “F - Costruzioni” dove il 57% delle aziende partecipanti dichiara di non avere e non essere interessati allo strumento in oggetto. Anche per i settori “G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio - riparazione di autoveicoli e motocicli” e “S - Altre attività di servizi” la maggior parte delle aziende partecipanti dichiara di non avere e non essere interessate al sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro. Infine, basandosi sui dati rilevati, si può affermare che la dimensione aziendale non influisce sulla scelta di

dotarsi o meno di questo strumento, sebbene il campione considerato sia quasi totalmente composto da micro imprese e più della metà delle piccole imprese abbiano un reddito da micro impresa.

Passando al sistema di gestione ambientale si nota una differenza significativa nelle risposte. Infatti in questo caso, solo il 18% delle imprese utilizza questo strumento e nessuna di esse lo ha certificato. Inoltre, circa il 60% dei partecipanti dichiara di non utilizzarlo e di non esserne interessato.

Anche in questo caso, analizzando le risposte per settore economico, si evince che le aziende del settore manifatturiero sono le più interessate a questo strumento, infatti quasi il 60% di esse dichiara di utilizzarlo o di essere interessate ad implementarlo. Per gli altri settori economici invece si nota molto disinteresse in materia.

Per quanto riguarda il sistema di gestione ambientale si può concludere che le ipotesi siano confutate. Infatti, sia l'adozione che l'interesse nei confronti di tale sistema appaiono scarsi. Tuttavia, incrociando i dati delle varie risposte, si evidenzia una carente conoscenza di questo strumento che potrebbe influenzare negativamente le opinioni dei partecipanti.

Si nota anche che l'utilizzo dei sistemi di gestione in queste realtà è in controtendenza rispetto alle imprese più strutturate, infatti è più conosciuto ed implementato il sistema di gestione relativo a salute e sicurezza sul lavoro rispetto a quello ambientale, probabilmente perché menzionato all'interno del testo unico sulla sicurezza.

Infine si osserva che quasi il 90% delle aziende che utilizzano un sistema di gestione ambientale ne utilizzano anche uno per la salute e sicurezza sul lavoro.

5.2 Secondo obiettivo

Il secondo obiettivo ed il suo obiettivo secondario che si sono stabiliti consistono nel: *“conoscere vantaggi e criticità dei sistemi di gestione tra micro e piccole imprese”* e nel *“conoscere le difficoltà che hanno portato alla non adozione dei sistemi di gestione”*. In questo caso, ci si attendeva di confermare le evidenze emerse dall'analisi della letteratura riportate in § 2.3.

Relativamente ai vantaggi apportati dal sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, sono confermate le ipotesi fatte. Infatti, il principale vantaggio risulta essere la riduzione degli incidenti, che logicamente è dovuta a una riduzione del rischio. Ciò comporta anche vantaggi secondari come la riduzione degli infortuni sul lavoro, dei giorni di assenteismo e del premio INAIL, che viene visto come meno importante dalle imprese intervistate. Gli altri vantaggi principali emersi dall'indagine sono la garanzia della conformità legislativa e una maggiore organizzazione dell'ambiente di lavoro. Si è altresì confermato che le maggiori garanzie legali in caso di incidente e la possibilità di ottenere appalti che richiedono l'adozione di questo strumento abbiano un'importanza secondaria. Inoltre, appare una certa attenzione da parte

delle aziende verso il miglioramento del clima lavorativo attraverso questo strumento.

Per quanto concerne le criticità, si può affermare che le ipotesi siano parzialmente confermate. Infatti, emerge una diversa divisione dell'importanza delle criticità. L'aggravio di burocrazia risulta essere la problematica principale. Altre problematiche influenti sono gli alti costi di investimento iniziale, comprensivi dei costi di certificazione, l'aumento dei costi operativi e la mancanza di finanziamenti pubblici. Si nota che, per micro e piccole imprese, quella che dalla letteratura viene descritta come una problematica minore (mancanza di finanziamenti pubblici) per loro non è trascurabile. Infatti, quasi il 30% delle attività che hanno deciso di attuare un sistema di gestione segnalano questa problematica. Risultano invece quasi nulle le criticità dovute alla difficoltà di reperire consulenti competenti e alla poca utilità degli audit.

Passando alle difficoltà che portano a decidere di non implementare l'oggetto dello studio, anche in questo caso, la problematica principale risulta essere l'aumento di burocrazia, molto spesso visto come una perdita di tempo e di flessibilità. Inoltre, confrontando le risposte delle aziende che utilizzano tale strumento con quelle che non lo utilizzano, emerge una considerevole differenza di risposta rispetto al vantaggio della diminuzione degli incidenti. Si può dedurre che, le aziende non dotate di questo strumento, considerino la loro attività a basso rischio, tuttavia potrebbe anche esserci una scarsa consapevolezza dei rischi che si corrono. Infine, si nota che circa il 25% delle aziende non dotate del sistema di gestione non sono a conoscenza dei vantaggi che può portare, quindi si deduce che queste attività non conoscano in modo approfondito l'oggetto dell'indagine.

Anche in questo caso, l'analisi del sistema di gestione ambientale viene trattata separatamente a causa della forte difformità delle risposte pervenute. Infatti, questo strumento risulta poco considerato. Probabilmente c'è una credenza diffusa che i vantaggi di questo strumento non siano impattanti per le dimensioni aziendali considerate nell'indagine.

Analizzando le risposte arrivate, vantaggi come il miglioramento dell'immagine pubblica, l'utilizzo più efficiente delle risorse ambientali, la maggiore organizzazione dell'ambiente di lavoro, la garanzia della conformità legislativa e la riduzione della produzione di rifiuti risultano essere sul medesimo piano. Risultano importanti anche il miglioramento della qualità di vita interno ed esterno all'azienda e l'aumento della consapevolezza aziendale dei rischi ambientali. Invece, risulta poco significativa la possibilità di ottenere appalti e commesse che richiedono l'utilizzo di un sistema di gestione. Si può affermare che in questo caso le ipotesi siano confermate, nonostante non si riesca a suddividere i vantaggi tra principali e secondari.

Per quanto riguarda le criticità di questo strumento, si possono confermare le ipotesi fatte nel capitolo § 2.3. Infatti, le maggiori problematiche risultano essere l'aumento di burocrazia, l'aumento dei costi operativi e l'alto investimento iniziale, comprensivo dei costi di certificazione. Altre criticità meno importanti risultano essere la mancanza di finanziamenti pubblici, la disponibilità di responsabili e consulenti competenti e la visione degli audit.

Inoltre, approfondendo le risposte relative alle buone pratiche, si può desumere che vi sia una certa difficoltà nel cambiare la cultura aziendale e nel motivare il personale, in quanto molte delle pratiche inserite nel sondaggio non vengono adottate da oltre il 70% delle aziende.

Per di più, studiando le risposte del sondaggio, si afferma che le motivazioni principali che implicano il non utilizzo dello strumento in oggetto sono i bassi impatti ambientali che le aziende credono di avere ed i costi d'implementazione superiori rispetto ai benefici attesi. Si osserva anche che il 38% delle aziende non interessate all'adozione di un sistema di gestione ambientale dichiara di non essere a conoscenza dei vantaggi da esso apportati, suggerendo quindi una scarsa conoscenza e uno scarso interesse ad approfondire la materia.

In definitiva, si afferma che le ipotesi effettuate sulla base dell'analisi della letteratura sono confermate. Alcune problematiche risultano essere maggiormente impattanti in queste aziende rispetto alle aziende più strutturate, come l'aumento di burocrazia e la mancanza di finanziamenti pubblici. Si può quindi ipotizzare che le strategie economiche di basso profilo e l'impossibilità di dedicare personale dedicato allo sviluppo di determinati strumenti da parte di micro e piccole imprese sia un freno al loro utilizzo, facendo apparire i costi e la burocrazia come scogli difficilmente superabili.

5.3 Terzo obiettivo

Il terzo obiettivo ed il suo conseguente che si ha deciso di approfondire nel lavoro ti tesi sono: *“conoscere le buone pratiche utilizzate tra micro e piccole imprese”* e *“conoscere le motivazioni che portano ad adottare buone pratiche”*.

In merito alle buone pratiche in tema di salute e sicurezza sul lavoro, vengono confermate le ipotesi fatte nel paragrafo § 2.3. Le principali buone pratiche risultano essere:

- valutazione dei rischi effettuata periodicamente;
- la valutazione del rumore e delle vibrazioni vengono effettuate periodicamente;
- RSPP prende parte alla valutazione d'acquisto di nuovi DPI, utensili o macchinari;
- Se segnalato un problema di sicurezza, si cerca una soluzione con dipendenti e RSPP.

Le prime due buone pratiche menzionate sono requisiti cogenti, imposti dal D.Lgs 81/08, pertanto si deduce, che la maggior parte delle buone pratiche derivi da un approccio reattivo, come precedentemente ipotizzato. Questa affermazione viene supportata dal fatto che altre pratiche virtuose, non esplicitamente obbligatorie per la legislazione italiana, come la segnalazione dei “Near Miss”, l'adozione di check-list o procedure per aumentare la sicurezza, la revisione delle procedure in caso di incidente e lo sviluppo di procedure per rispondere a situazioni di emergenza, vengono utilizzate in misura limitata.

Le altre due buone pratiche maggiormente adottate sono direttamente correlate al fatto che l'RSPP aziendale è il datore di lavoro nell'85% dei casi. Si nota un certo scostamento percentuale tra le aziende con RSPP svolto dal datore di lavoro e il 55% delle aziende che

dichiarano di utilizzare attivamente questo ruolo. Inoltre, si riscontra che la maggior parte delle imprese che dichiara di non utilizzare l'RSPP per l'acquisto di utensili, macchinari e DPI oppure per risolvere le problematiche di sicurezza non adotta e non è interessata a munirsi di un sistema di gestione. Se ne deduce che queste aziende siano a basso rischio, oppure che l'imprenditore svolga con superficialità il ruolo di RSPP.

Per quanto riguarda le motivazioni che portano ad adottare buone pratiche in questo contesto, la quasi totalità delle aziende dichiara di ambire ad una riduzione del rischio e ad un miglioramento del clima lavorativo. Tuttavia, per molte aziende queste nobili intenzioni si esauriscono con l'adozione dei requisiti cogenti. Si conferma quindi un approccio reattivo e non proattivo in questo settore.

Passando ora alle buone pratiche ambientali, emerge che le più utilizzate sono il riciclaggio dei rifiuti e la riduzione del consumo energetico, a conferma delle ipotesi fatte nel capitolo § 3.2. Anche in questo caso si ipotizza un approccio reattivo, poiché il risparmio energetico potrebbe essere dovuto all'aumento del prezzo dell'energia elettrica e del gas avuto negli ultimi due anni, mentre il riciclaggio potrebbe essere influenzato da politiche favorevoli messe in pratica da molti anni. Ulteriori buone pratiche vengono utilizzate solo da un 30% circa delle attività. Si segnala inoltre, che nessuna azienda incentiva l'utilizzo di mezzi pubblici da parte dei lavoratori. Questo dato potrebbe dipendere dalla posizione geografica delle aziende, dato che nel miranese ogni comune ha la propria zona industriale, tutte di dimensioni modeste e alcune attività potrebbero trovarsi in zone non servite dai trasporti pubblici. Di conseguenza, molte aziende non siano facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici, a differenza di aziende con sede in zone industriali di grandi città o di grandi imprese che possono giustificare l'attivazione di un servizio di trasporto pubblico grazie al grande numero di dipendenti.

Le motivazioni che spingono all'utilizzo di buone pratiche ambientali sono principalmente tre:

- risparmio economico sulle bollette;
- miglioramento della qualità di vita interno ed esterno all'azienda;
- aumentare la consapevolezza aziendale dei rischi ambientali.

In conclusione, viene confermata l'ipotesi iniziale riguardante le motivazioni economiche, alle quali si aggiungono motivazioni più nobili come il miglioramento della qualità di vita e l'aumento della consapevolezza dei rischi ambientali. Tuttavia, l'approccio complessivo verso le buone pratiche ambientali non sembra essere sistematico.

5.4 Conclusioni e proposte

All'inizio di questo paragrafo si precisa che, a causa della scarsità di risposte pervenute, l'analisi risulta parziale e sarebbe opportuno approfondirla includendo un maggior numero di

piccole e micro imprese al fine di ottenere un campione statistico più affidabile.

Tuttavia è possibile affermare che i sistemi di gestione non siano uno strumento appetibile per le piccole e micro imprese del miranese. Le motivazioni di questo scarso interesse possono essere attribuite a vari fattori.

Un primo fattore potenziale potrebbe essere la mancanza di tempo a disposizione degli imprenditori. Queste attività dispongono di poco personale e non possono permettersi di dedicare risorse umane alla cura di un sistema di gestione, che esso sia inerente alla salute e sicurezza sul lavoro o ambientale. Inoltre, la definizione delle politiche aziendali, la progettazione delle procedure e gli audit finali richiedono tempo e distolgono imprenditori e lavoratori dalle attività principali, limitando così la possibilità di ottenere un profitto. Tuttavia, si segnala che una maggiore organizzazione del lavoro data da questi sistemi potrebbe aumentare la produttività.

Un altro fattore è sicuramente di natura economica, sia a causa degli investimenti iniziali necessari per adeguare gli ambienti di lavoro, sia per la scelta di prodotti più sicuri o ecosostenibili. Spesso il ritorno, in termini di riduzione del rischio o di miglioramento dell'immagine pubblica, non giustifica l'investimento richiesto.

Considerando che queste imprese spesso lavorano per il cittadino privato, la richiesta di enti pubblici o di grosse aziende di dotarsi degli strumenti oggetto dello studio non rappresenta un incentivo sufficiente, come dimostra la bassa percentuale di aziende che considera un vantaggio l'accesso a contratti che richiedono l'utilizzo di tali strumenti.

Un fattore fondamentale è sicuramente la scarsa consapevolezza dei rischi e degli impatti ambientali da parte delle aziende. Molto spesso si crede che, data la dimensione ridotta dell'impresa, i rischi e gli impatti ambientali siano trascurabili.

Inoltre, dall'indagine effettuata emerge che le imprese manifatturiere sono le più propense ad adottare i sistemi di gestione, probabilmente perché l'utilizzo di macchinari, che richiedono l'utilizzo di procedure, check-list e controlli vari, spinge i responsabili di tali aziende ad essere più inclini all'utilizzo di tali strumenti. Ciò potrebbe essere dovuto anche a una maggiore consapevolezza dei benefici che un metodo di lavoro sistematico può apportare. Nel caso del settore delle costruzioni, ad esempio, caratterizzato da un'ambiente lavorativo dinamico, i sistemi di gestione potrebbero essere considerati limitanti e scomodi, nonostante l'elevato rischio e la considerevole produzione di rifiuti.

Il principale ostacolo emerso è sicuramente l'eccesso di burocrazia, che risulta problematico per la maggioranza degli imprenditori. Snellire le procedure potrebbe sicuramente favorire l'adozione dei sistemi di gestione; tuttavia, l'utilizzo di un metodo di lavoro organizzato con il supporto di procedure potrebbe addirittura aumentare la produttività. Pertanto, l'obiettivo non dovrebbe essere di ridurre la burocrazia a tutti i costi, ma utilizzarla in modo ottimale per l'attività specifica in cui si intende implementare il sistema di gestione.

Si desidera far notare che soprattutto nel campo della salute e sicurezza sul lavoro, seguendo

le indicazioni del D.Lgs 81/08, si stanno già effettuando molte delle attività richieste da un sistema di gestione. Pertanto, con un minimo di impegno, sarebbe facilmente implementabile. Infatti, in queste piccole aziende, le problematiche sono sempre gestite dal datore di lavoro che cerca spesso soluzioni insieme ai propri dipendenti. Ciò è testimoniato dalle risposte sulle buone pratiche ricevute. Risulta quindi fondamentale la volontà e la tenacia degli imprenditori nell'attuare efficacemente questo strumento coinvolgendo tutto il personale.

Un altro tema importante per le piccole realtà oggetto dello studio è la disponibilità e la possibilità di usufruire di finanziamenti pubblici. Alcuni finanziamenti sono disponibili, come ad esempio i finanziamenti dell'INAIL per l'implementazione dei sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro o per l'acquisto di macchinari conformi alle normative. Altri finanziamenti vari sono disponibili per ridurre l'impatto ambientale delle aziende, come parte dei fondi stanziati per il piano nazionale ripresa e resilienza (PNRR) oppure vari "ecobonus" finanziati dallo stato. Non sono tuttavia presenti fondi specifici dedicati all'implementazione del sistema di gestione ambientale. La difficoltà di micro e piccole imprese ad accedervi, dimostra l'esistenza di una problematica nell'erogazione di questi fondi. I motivi per i quali le cifre stanziare non arrivano a queste aziende possono essere molteplici, tra cui la scarsa conoscenza dei finanziamenti disponibili, la difficoltà di queste aziende nel compilare le domande, spesso complesse e burocratiche, che porta gli imprenditori a rinunciare senza nemmeno provarci, la mancanza di un canale dedicato a queste realtà e la preferenza di istituzioni a finanziare grandi progetti. In questo ambito è necessario un passo in avanti deciso, supportato da istituzioni, associazioni sindacali e di categoria, per favorire l'adozione di sistemi di gestione e buone pratiche, soprattutto in tema ambientale che risulta essere l'argomento di minor interesse secondo i dati raccolti.

Ad onor del vero, in Veneto è già in corso un progetto per favorire l'utilizzo dei sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, come accennato nel capitolo § 2.1.2. Tuttavia i partecipanti a questo progetto risultano essere solo una manciata d'impresе. L'iniziativa è lodevole, ma dovrebbe essere estesa ad un maggior numero di attività e si potrebbe anche considerare l'integrare un sistema di gestione ambientale al suo interno.

L'utilizzo di un sistema di gestione integrato per la salute, la sicurezza sul lavoro e l'ambiente potrebbe sembrare ostico a prima vista, però l'impegno richiesto non sarebbe doppio rispetto all'adozione di un singolo sistema di gestione. Infatti, alcune pratiche potrebbero essere svolte contemporaneamente, come l'analisi del contesto, la definizione della politica aziendale e gli audit di controllo. Inoltre, in queste piccole attività, la leadership, le decisioni, la consapevolezza e il controllo delle situazioni sono naturalmente integrati nel ruolo del datore di lavoro, che spesso assume il ruolo di responsabile della salute, sicurezza e ambiente (HSE manager). Nelle aziende di piccole dimensioni, l'integrazione dei sistemi di gestione sarebbe favorita anche dal clima familiare che si crea e che porta l'imprenditore ad essere a conoscenza di tutti gli aspetti e le dinamiche interne, molto più di quanto avvenga nelle grandi

imprese. Per di più, si evidenzia che i due ambiti possono essere collegati poiché gli aspetti ambientali potrebbero diventare problematiche per la salute e la sicurezza dei lavoratori, e viceversa, carenze di sicurezza potrebbero portare ad impatti ambientali.

Per favorire la conoscenza e l'implementazione dei sistemi di gestione possono essere intraprese varie strade.

Dato che la maggior parte dei datori di lavoro svolge anche il ruolo di RSPP, durante gli aggiornamenti obbligatori potrebbero essere promossi questi strumenti. In particolare si potrebbe promuovere il sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, mostrando agli imprenditori i vantaggi che esso porta in questo ambito. D'altra parte, il sistema di gestione ambientale potrebbe essere incentivato dai consulenti energetici, quando consigliano di cambiare operatore per risparmiare sul prezzo delle bollette.

Inoltre, si potrebbero organizzare incontri e convegni informali nei quali gli imprenditori testimoniano i benefici dell'utilizzo dei sistemi di gestione e condividono la loro esperienza.

In aggiunta, in collaborazione con il Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPISAL), il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione Ambientale (ARPA), si potrebbe pensare ad un accordo che garantisca un minor numero di ispezioni e maggiore flessibilità in caso di infrazioni alle aziende che adottano questi sistemi. D'altra parte, si dovrebbero intensificare le ispezioni alle aziende che non si dotano di questi strumenti, altrimenti il vantaggio risulterebbe esiguo.

Le confederazioni come "Casartigiani", "CNA" e "Confartigianato" potrebbero sviluppare dei sistemi di gestione semplificati, con burocrazia ridotta, per aiutare le piccole e micro imprese ad implementare questi strumenti. Inoltre, potrebbero fornire il personale per svolgere gli audit, in contemporanea con gli eventuali sopralluoghi degli RLST, in modo da ottimizzare le tempistiche dei datori di lavoro.

Gli stessi RLST di COBIS e CPR, per il Veneto, possono svolgere un ruolo importante nella promozione di questi strumenti, proponendoli agli imprenditori durante i loro sopralluoghi. Relativamente al settore delle costruzioni, il lavoro di promozione può essere svolto anche dai Coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione (CSP e CSE).

Sulla base delle risposte dell'indagine, sarebbe utile prevedere metodi di finanziamento pubblico dedicato alle piccole e micro imprese, in modo che i fondi messi a disposizione dallo Stato non vengano esauriti da aziende più grandi. Inoltre, si potrebbe pensare ad un sistema incrementale di sgravi fiscali per coloro che decidono di utilizzare questi sistemi. L'esenzione potrebbe aumentare in base al numero di sistemi di gestione utilizzati e alle certificazioni effettuate.

Si sottolinea che le misure da adottare devono essere esclusive per le micro e piccole imprese. Le PMI e le categorie al loro interno esistono per aiutare maggiormente le aziende più bisognose, sulla base della loro dimensione.

Si conclude affermando che è necessaria una promozione e una spinta da parte delle

istituzioni all'utilizzo dei sistemi di gestione, poiché possono essere strumenti utili per il miglioramento della vita aziendale. D'altra parte, bisogna agire sulla consapevolezza delle aziende che sottovalutano i benefici di questi strumenti. Un primo passo è stato fatto da INAIL, COBIS, e CPR sul tema salute e sicurezza sul lavoro. Un altro passo deve essere fatto per le tematiche ambientali, coinvolgendo per esempio l'ARPA o le aziende che forniscono servizi ambientali, prevedendo finanziamenti o sgravi fiscali mirati alle micro e piccole imprese. Dalle esperienze di altre nazioni europee, soprattutto in ambito salute e sicurezza sul lavoro, si nota che queste piccole realtà devono essere maggiormente aiutate ed accompagnate verso questa transizione.

Nomenclatura

ACCREDIA	Ente italiano di accreditamento
ARPA	Agenzia Regionale per la Prevenzione Ambientale
BS	British Standards
CNA	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa
COBIS	Comitato Paritetico Bilaterale regionale per la sicurezza
CPR	Comitato Paritetico Regionale per la sicurezza in edilizia
CSE	Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione
CSP	Coordinatore della Sicurezza in fase di Progettazione
D.Lgs	Decreto Legislativo
DPI	Dispositivo di Protezione Individuale
EBAV	Ente Bilaterale Artigianato Veneto
EMAS	Eco Management Audit Scheme
HSE Manager	Responsabile della salute, sicurezza e ambiente
INAIL	Istituto Nazionale per l'Assicurazione per gli Infortuni sul Lavoro
INIAPA	Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento Professionale
ISO	International Organization for Standardization
MUD	Modello Unico di Dichiarazione ambientale
OHSAS	Occupational Health and Safety Assessment Series
PMI	Piccole Medie Imprese
PNRR	Piano Nazionale Ripresa e Resilienza
RLST	Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale
RSPP	Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
SPISAL	Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro
UE	Unione Europea

Riferimenti Bibliografici

- de Kok, J., Vroonhof, P., Verhoeven, W., Timmermans, N., Kwaak, T., Sniijders, J. E Westof, F. (2011) Do SMEs create more and better jobs? *EIM Business and Policy Research: Zoetermeer*.
- Fuchs, A., Mohan, P., e Strobl, E. (2023). Climate change awareness and mitigation practices in small and medium-sized enterprises: Evidence from Swiss firms. *Business and Society Review*, 1–23.
- Gorgels, S., Priem, M., Blagoeva, T., Martinelle, A. e Milanesi, G. (2022). Annual Report on European SMEs 2021/2022 SMEs and environmental sustainability. Background document. Preparato per *European Commission, Directorate-General for Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs, Directorate A – Strategy and Economic Analysis*.
- Graafland, J. e Smid, H. (2016). Environmental Impacts of SMEs and the Effects of Formal Management Tools: Evidence from EU's Largest Survey. *Corp. Soc. Responsib. Environ. Mgmt.*, **23**, 297–307.
- Hasle, P., Refslund, B., Antonsson, A., Ramioul, M. e Walters, D. (2017). Safety and Health in micro and small enterprises in the EU: from policy to practice. Description of good examples. Scritto per *SESAME project*.
- Mazzi, A., Spagnolo, M. e Toniolo, S. (2020). External communication on legal compliance by Italian waste treatment companies. *Journal of Cleaner Production*, **255**, 120325.
- Mazzi, A., Toniolo, S., Mason, M., Aguiari, F. e Scipioni, A. (2016). What are the benefits and difficulties in adopting an environmental management system? The opinion of Italian organizations. *Journal of Cleaner Production*, **139**, 873-885
- Muller, P., Ladher, R., Booth, J., Mohamed, S., Gorgels, S., Priem, M., Blagoeva, T., Martinelle, A. e Milanesi, G. (2022). Annual Report on European SMEs 2021/2022 SMEs and environmental sustainability. Preparato per *European Commission, Directorate-General for Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs, Directorate A – Strategy and Economic Analysis*.
- OECD (2017), Entrepreneurship at a Glance 2017, OECD Publishing, Paris, https://doi.org/10.1787/entrepreneur_aag-2017-en.
- Olaru, M., Maier, D., Nicoarã, D. e Maier, A. (2014). Establishing the basis for development of an organization by adopting the integrated management systems: comparative study of various models and concepts of integration. *Social and Behavioral Sciences*, **109**, 693-697.
- Santos, G., Mendes, F. e Barbosa, J. (2011). Certification and integration of management systems: the experience of Portuguese small and medium enterprises. *Journal of Cleaner Production*, **19**, 1965-1974.

- Testa, F., Gusmerottia, N. M., Corsini, F., Passetti, E. e Iraldo F. (2016). Factors Affecting Environmental Management by Small and Micro Firms: The Importance of Entrepreneurs' Attitudes and Environmental Investment. *Corp. Soc. Responsib. Environ. Mgmt.*, **23**, 373–385.
- Virmani, N., Saxena, P. e Raut, R. D. (2022). Examining the roadblocks of circular economy adoption in micro, small, and medium enterprises (MSME) through sustainable development goals. *Business Strategy and the Environment*, **31(7)**, 2908–2930.
- Walters, D. e Wadsworth, E., (2016). Contexts and arrangements for occupational safety and health in micro and small enterprises in the EU, European Risk Observatory, Literature Review, scritto per *SESAME project*.
- Walters, D., Wadsworth, E., Hasle, P., Refslund, B. e Ramioul, M., (2018). Safety and Health in micro and small enterprises in the EU: Final report from the 3-year SESAME project. European Risk Observatory Report. Scritto per *SESAME project*.
- Walters, D., Wadsworth, E., Hasle, P., Refslund, B. e Ramioul, M., (2018). Safety and Health in micro and small enterprises in the EU: the view from the workplace. European Risk Observatory Report. Scritto per *SESAME project*.

Siti Web

- <https://www.accredia.it> (Ultimo accesso: 08/05/2023)
- <https://bancadaticsa.inail.it> (Ultimo accesso: 26/04/2023)
- <https://ec.europa.eu/eurostat> (Ultimo accesso: 17/04/2023)
- <https://www.italiamappata.it> (Ultimo accesso: 11/05/2023)
- <https://www.iso.org> (Ultimo accesso: 18/05/2023)
- <https://www.oecd.org> (Ultimo accesso: 17/04/2023)

Appendice

A Diffusione PMI

A.1 Numero imprese Italiane, per dimensione e codice ATECO	2
A.2 Numero lavoratori Italiani, per dimensione e codice ATECO	3
A.3 Numero imprese Venete, per dimensione e codice ATECO	4
A.4 Numero lavoratori Veneti, per dimensione e codice ATECO	5
A.5 Numero imprese Veneziane, per dimensione e codice ATECO	6
A.6 Numero lavoratori Veneziani, per dimensione e codice ATECO	7

B Sondaggio

B.1 Sondaggio	8
---------------	---

Appendice A.1 Numero imprese in Italia, suddiviso per dimensione e per codice ATECO (bancadaticsa.inail.it)

Settore di attività economica (Sezione Ateco)	N° IMPRESE ITALIA															
	Da 1 a 9 lavoratori			Da 10 a 49 lavoratori			Da 50 a 249 lavoratori			250 lavoratori ed oltre			Non Determinato		Totale	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.375	85,4%	538	2,2%	145	0,6%	54	0,2%	2.843	11,6%	24.555					
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1.349	69,2%	415	21,3%	46	2,4%	10	0,5%	129	6,6%	1.949					
C Attività manifatturiere	339.063	83,9%	46.598	11,5%	10.384	2,6%	1.983	0,5%	6.247	1,5%	404.285					
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.363	78,9%	461	10,8%	150	3,5%	60	1,4%	231	5,4%	4.285					
E Fornitura di acqua- reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5.629	66,1%	1.810	21,3%	533	6,3%	185	2,2%	360	4,2%	8.517					
F Costruzioni	577.533	93,8%	19.045	3,1%	1.685	0,3%	169	0,0%	17.297	2,8%	616.029					
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio- riparazione di autoveicoli e motocicli	542.632	88,3%	27.668	4,4%	3.670	0,6%	698	0,1%	40.502	6,6%	614.560					
H Trasporto e magazzinaggio	110.636	87,4%	10.533	8,3%	1.924	1,5%	383	0,3%	3.118	2,5%	126.604					
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	271.234	91,4%	6.780	2,3%	560	0,2%	75	0,0%	18.179	6,1%	296.828					
J Servizi di informazione e comunicazione	58.508	83,6%	6.069	8,7%	1.370	2,0%	319	0,5%	3.701	5,3%	69.967					
K Attività finanziarie e assicurative	26.406	84,3%	1.771	5,7%	534	1,7%	273	0,9%	2.353	7,5%	31.337					
L Attività immobiliari	73.832	93,5%	860	1,1%	100	0,1%	32	0,0%	4.116	5,2%	78.940					
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	149.078	87,5%	7.859	4,6%	1.465	0,9%	303	0,2%	11.665	6,8%	170.360					
N Noleggio- agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	105.465	88,4%	6.309	5,3%	1.382	1,2%	303	0,3%	5.881	4,9%	119.350					
O Amministrazione pubblica e difesa- assicurazione sociale obbligatoria	3.194	33,1%	3.473	36,0%	1.103	11,4%	80	0,8%	1.801	18,7%	9.651					
P Istruzione	24.610	82,8%	2.885	9,0%	561	1,9%	80	0,3%	1.801	6,1%	28.737					
Q Sanità e assistenza sociale	70.332	85,7%	5.444	6,6%	1.918	2,3%	445	0,5%	3.907	4,8%	86.046					
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	35.140	86,9%	1.297	3,2%	249	0,6%	63	0,2%	3.666	9,1%	40.415					
S Altre attività di servizi	213.218	97,3%	2.942	1,3%	403	0,2%	33	0,0%	2.544	1,2%	219.040					
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico- produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1.579	93,7%	16	0,9%	4	0,2%	0	0,0%	87	5,2%	1.686					
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	143	57,2%	87	34,8%	17	6,8%	3	1,2%	0	0,0%	250					
X Non determinato	303.875	95,5%	4.498	1,4%	647	0,2%	137	0,0%	8.996	2,8%	318.153					
Totale	2.938.094	89,9%	156.448	4,8%	26.840	0,9%	5.708	0,2%	139.434	4,3%	3.266.524					

Appendice A.2 Numero lavoratori in Italia suddiviso per dimensione e per codice ATECO (bancadaticsa.inail.it)

Settore di attività economica (Sezione Ateco)	N° LAVORATORI ITALIA											
	Da 1 a 9 lavoratori		Da 10 a 49 lavoratori		Da 50 a 249 lavoratori		250 lavoratori ed oltre		Non Determinato		Totale	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	24.051	14,3%	10.793	6,4%	15.646	9,3%	117.393	69,9%	0	0,0%	167.883	0,0%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3.952	8,1%	7.783	15,9%	4.680	9,6%	32.462	66,4%	0	0,0%	48.877	0,0%
C Attività manifatturiere	771.134	18,3%	923.719	21,9%	1.027.429	24,4%	1.497.113	35,5%	0	0,0%	4.218.855	0,0%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.126	5,2%	10.078	8,6%	15.176	12,9%	85.632	73,2%	0	0,0%	117.212	0,0%
E Fornitura di acque- reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	16.659	6,7%	37.240	15,0%	57.043	23,0%	136.549	55,2%	0	0,0%	247.491	0,0%
F Costruzioni	929.462	60,3%	332.264	21,5%	152.028	9,9%	128.283	8,3%	0	0,0%	1.542.037	0,0%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio- riparazione di autoveicoli e motocicli	953.396	38,9%	497.234	20,3%	348.005	14,2%	649.458	26,5%	0	0,0%	2.448.093	0,0%
H Trasporto e magazzinaggio	203.973	17,4%	206.556	17,6%	190.468	16,2%	572.730	48,8%	0	0,0%	1.173.727	0,0%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	491.626	67,3%	113.379	15,5%	50.572	6,9%	74.941	10,3%	0	0,0%	730.518	0,0%
J Servizi di informazione e comunicazione	115.586	15,2%	120.902	15,9%	140.464	18,5%	382.970	50,4%	0	0,0%	759.922	0,0%
K Attività finanziarie e assicurative	52.817	7,8%	33.110	4,9%	58.973	8,7%	533.823	78,7%	0	0,0%	678.723	0,0%
L Attività immobiliari	90.092	63,2%	14.885	10,4%	10.300	7,2%	27.185	19,1%	0	0,0%	142.462	0,0%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	241.805	31,5%	147.634	19,3%	145.332	19,0%	231.902	30,2%	0	0,0%	766.673	0,0%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	170.917	24,4%	124.761	17,8%	140.358	20,0%	254.983	37,8%	0	0,0%	701.019	0,0%
O Amministrazione pubblica e difesa- assicurazione sociale obbligatoria	14.423	2,3%	76.833	12,4%	110.998	18,0%	415.887	67,3%	0	0,0%	618.241	0,0%
P Istruzione	50.496	24,7%	52.904	25,8%	55.524	27,1%	45.737	22,3%	0	0,0%	204.661	0,0%
Q Sanità e assistenza sociale	100.637	8,7%	114.599	10,0%	195.996	17,0%	739.556	64,3%	0	0,0%	1.150.788	0,0%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	52.451	37,1%	25.408	17,9%	24.095	17,0%	39.613	28,0%	0	0,0%	141.567	0,0%
S Altre attività di servizi	306.912	73,0%	53.464	12,7%	36.433	8,7%	23.820	5,7%	0	0,0%	420.629	0,0%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico- produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1.578	71,7%	299	13,6%	324	14,7%	0	0,0%	0	0,0%	2.201	0,0%
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	475	7,3%	1.805	27,6%	1.682	25,7%	2.579	39,4%	0	0,0%	6.541	0,0%
X Non determinato	316.426	37,6%	83.616	9,9%	60.382	7,2%	380.719	45,3%	0	0,0%	841.203	0,0%
Totale	4.914.994	28,7%	2.968.826	17,4%	2.841.908	16,6%	6.363.595	37,3%	0	0,0%	17.129.323	0,0%

Appendice A.3 Numero imprese in Veneto, suddiviso per dimensione e per codice ATECO (bancadaticsa.inail.it)

Settore di attività economica (Sezione Ateco)	N° IMPRESE VENETO												Totale
	Da 1 a 9 lavoratori		Da 10 a 49 lavoratori		Da 50 a 249 lavoratori		250 lavoratori ed oltre		Non Determinato				
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.410	91,3%	63	2,4%	14	0,5%	4	0,2%	149	5,6%			2.640
B Estrazione di minerali da cave e miniere	113	76,9%	28	19,0%	3	2,0%	1	0,7%	2	1,4%			147
C Attività manifatturiere	34.040	78,9%	6.940	16,1%	1.742	4,0%	287	0,8%	156	0,4%			43.145
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	243	81,5%	34	11,4%	13	4,4%	2	0,7%	6	2,0%			298
E Fornitura di acqua- reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	415	65,6%	163	25,8%	38	6,0%	16	2,5%	1	0,2%			633
F Costruzioni	51.982	96,0%	1.853	3,4%	153	0,3%	10	0,0%	148	0,3%			54.146
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio- riparazione di autoveicoli e motocicli	44.191	91,5%	2.650	5,5%	388	0,8%	66	0,1%	1.022	2,1%			48.317
H Trasporto e magazzinaggio	10.260	89,0%	1.031	8,9%	163	1,4%	22	0,2%	53	0,5%			11.529
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	22.122	94,3%	712	3,0%	70	0,3%	9	0,0%	548	2,3%			23.461
J Servizi di informazione e comunicazione	5.057	67,4%	512	8,8%	107	1,8%	14	0,2%	96	1,7%			5.786
K Attività finanziarie e assicurative	2.357	90,0%	136	5,2%	25	1,0%	21	0,8%	79	3,0%			2.618
L Attività immobiliari	6.447	95,2%	76	1,1%	10	0,1%	4	0,1%	236	3,5%			6.773
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	13.933	91,1%	679	4,4%	83	0,6%	11	0,1%	589	3,8%			15.365
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7.466	90,9%	467	5,7%	104	1,3%	19	0,2%	160	1,9%			8.216
O Amministrazione pubblica e difesa- assicurazione sociale obbligatoria	156	25,1%	357	57,5%	88	14,2%	15	2,4%	5	0,8%			621
P Istruzione	1.747	82,1%	286	13,4%	49	2,3%	4	0,2%	42	2,0%			2.128
Q Sanità e assistenza sociale	4.633	86,5%	374	7,0%	181	3,4%	39	0,7%	130	2,4%			5.357
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.360	91,3%	98	3,8%	21	0,8%	7	0,3%	100	3,9%			2.586
S Altre attività di servizi	17.895	98,0%	225	1,3%	44	0,2%	1	0,0%	85	0,5%			17.850
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico- produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	17	94,4%	1	5,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%			18
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3	42,9%	1	14,3%	1	14,3%	2	28,6%	0	0,0%			7
X Non determinato	23.025	96,6%	337	1,4%	48	0,2%	9	0,0%	439	1,8%			24.658
Totale	251.332	91,0%	17.023	6,2%	3.355	1,2%	543	0,2%	4.046	1,5%			276.299

Appendice A.4 Numero lavoratori in Veneto suddiviso per dimensione e per codice ATECO (bancadaticsa.inail.it)

Settore di attività economica (Sezione Ateco)	N° LAVORATORI VENETO						Totale				
	Da 1 a 9 lavoratori		Da 10 a 49 lavoratori		Da 50 a 249 lavoratori			250 lavoratori ed oltre		Non Determinato	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.617	14,1%	1.276	6,9%	1.334	7,2%	13.317	71,8%	0	0,0%	18.544
B Estrazione di minerali da cave e miniere	327	19,1%	573	33,4%	214	12,5%	602	35,1%	0	0,0%	1.716
C Attività manifatturiere	87.880	15,7%	141.181	25,2%	171.276	30,5%	160.881	28,7%	0	0,0%	561.218
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	453	12,4%	763	20,8%	1.557	42,5%	890	24,3%	0	0,0%	3.663
E Fornitura di acque- reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.388	6,7%	3.394	16,6%	3.978	19,5%	11.656	57,2%	0	0,0%	20.386
F Costruzioni	85.886	63,5%	32.175	23,8%	13.198	9,8%	3.993	3,0%	0	0,0%	135.252
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio- riparazione di autoveicoli e motocicli	83.486	31,6%	49.779	18,8%	36.462	13,8%	94.610	35,8%	0	0,0%	264.337
H Trasporto e magazzinaggio	19.642	28,3%	19.931	28,8%	15.815	22,8%	13.912	20,1%	0	0,0%	69.300
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	46.883	65,1%	12.065	16,7%	6.274	8,7%	6.822	9,5%	0	0,0%	72.044
J Servizi di informazione e comunicazione	11.080	26,0%	9.943	23,3%	10.968	25,7%	10.618	24,9%	0	0,0%	42.619
K Attività finanziarie e assicurative	4.871	14,0%	2.334	6,7%	2.750	7,9%	24.760	71,3%	0	0,0%	34.715
L Attività immobiliari	8.177	61,9%	1.286	9,7%	868	6,6%	2.875	21,8%	0	0,0%	13.206
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	23.887	46,0%	12.208	23,5%	9.941	19,1%	5.936	11,4%	0	0,0%	51.972
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12.787	29,1%	8.927	20,3%	10.248	23,4%	11.907	27,1%	0	0,0%	43.869
O Amministrazione pubblica e difesa- assicurazione sociale obbligatoria	760	2,2%	8.078	23,3%	8.155	23,5%	17.651	50,9%	0	0,0%	34.644
P Istruzione	5.723	32,1%	4.944	27,7%	5.151	29,9%	2.030	11,4%	0	0,0%	17.848
Q Sanità e assistenza sociale	7.078	6,0%	8.393	7,1%	17.664	14,9%	85.238	72,0%	0	0,0%	118.373
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.727	33,5%	1.895	17,0%	1.761	15,8%	3.753	33,7%	0	0,0%	11.136
S Altre attività di servizi	27.469	77,8%	4.054	11,5%	3.316	9,4%	470	1,3%	0	0,0%	35.309
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico- produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	30	73,2%	11	26,8%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	41
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	6	0,3%	25	1,2%	134	6,6%	1.872	91,9%	0	0,0%	2.037
X Non determinato	28.631	63,4%	5.916	14,1%	4.822	11,5%	4.653	11,1%	0	0,0%	42.022
Totale	460.768	28,9%	329.151	20,6%	325.886	20,4%	478.446	30,0%	0	0,0%	1.594.251

Appendice A.4 Numero imprese nella Città Metropolitana di Venezia, suddiviso per dimensione e per codice ATECO (bancadaticsa.inail.it)

Settore di attività economica (Sezione Ateco)	N° IMPRESE VENEZIA						250 lavoratori ed oltre			Non Determinato			Totale	
	Da 1 a 9 lavoratori		Da 10 a 49 lavoratori		Da 50 a 249 lavoratori		N°		%		N°			%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	249	91,2%	8	2,9%	2	0,7%	1	0,4%	13	4,8%	0	0,0%	13	4,8%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	83,3%	1	16,7%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C Attività manifatturiere	4.303	83,9%	648	12,6%	137	2,7%	19	0,4%	21	0,4%	21	0,4%	21	0,4%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	24	85,7%	2	7,1%	1	3,6%	0	0,0%	1	3,6%	1	3,6%	1	3,6%
E Fornitura di acqua- reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	70	65,4%	23	21,5%	11	10,3%	3	2,8%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
F Costruzioni	8.129	94,7%	370	4,3%	30	0,3%	3	0,0%	51	0,6%	51	0,6%	51	0,6%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio- riparazione di autoveicoli e motocicli	7.620	90,7%	376	4,5%	54	0,6%	9	0,1%	343	4,1%	343	4,1%	343	4,1%
H Trasporto e magazzinaggio	2.479	90,4%	198	7,2%	40	1,5%	7	0,3%	19	0,7%	19	0,7%	19	0,7%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.205	91,9%	256	4,5%	22	0,4%	1	0,0%	180	3,2%	180	3,2%	180	3,2%
J Servizi di informazione e comunicazione	749	85,5%	83	9,5%	19	2,2%	1	0,1%	24	2,7%	24	2,7%	24	2,7%
K Attività finanziarie e assicurative	333	89,5%	19	5,1%	7	1,9%	1	0,3%	12	3,2%	12	3,2%	12	3,2%
L Attività immobiliari	1.214	91,6%	17	1,3%	3	0,2%	0	0,0%	92	6,9%	92	6,9%	92	6,9%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.178	89,3%	114	4,7%	12	0,5%	2	0,1%	134	5,5%	134	5,5%	134	5,5%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.291	87,9%	88	6,0%	21	1,4%	5	0,3%	63	4,3%	63	4,3%	63	4,3%
O Amministrazioni pubbliche e difesa- assicurazione sociale obbligatoria	17	28,8%	25	42,4%	14	23,7%	3	5,1%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
P Istruzione	258	80,9%	45	14,1%	8	2,5%	1	0,3%	7	2,2%	7	2,2%	7	2,2%
Q Sanità e assistenza sociale	712	89,2%	34	4,3%	19	2,4%	6	0,8%	27	3,4%	27	3,4%	27	3,4%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	514	86,9%	23	4,0%	10	1,7%	4	0,7%	27	4,7%	27	4,7%	27	4,7%
S Altre attività di servizi	2.748	97,0%	58	2,0%	11	0,4%	0	0,0%	16	0,6%	16	0,6%	16	0,6%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico- produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	7	100,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	100,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
X Non determinato	3.331	95,8%	56	1,4%	8	0,2%	4	0,1%	103	2,5%	103	2,5%	103	2,5%
Totale	42.037	91,2%	2.444	5,3%	429	0,9%	70	0,2%	1.133	2,5%	1.133	2,5%	1.133	2,5%

Appendice A.4 Numero lavoratori nella Città Metropolitana di Venezia, suddiviso per dimensione e per codice ATECO
(bancadaticsa.inail.it)

Settore di attività economica (Sezione Ateco)	N° LAVORATORI VENEZIA																
	Da 1 a 9 lavoratori			Da 10 a 49 lavoratori			Da 50 a 249 lavoratori			250 lavoratori ed oltre			Non Determinato		Totale		
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	323	30,3%	165	15,5%	228	21,4%	351	32,9%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1.067
B Estrazione di minerali da cave e miniere	13	50,0%	13	50,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	26
C Attività manifatturiere	10.636	22,7%	13.022	27,8%	13.114	28,0%	10.117	21,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	46.889
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	51	31,7%	48	29,8%	62	38,5%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	161
E Fornitura di acqua- reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	246	3,8%	573	8,8%	1.144	17,6%	4.536	69,8%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	6.499
F Costruzioni	13.812	57,8%	6.621	27,7%	2.531	10,6%	919	3,8%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	23.883
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio- riparazione di autoveicoli e motocicli	13.768	32,3%	6.856	16,1%	5.427	12,8%	16.511	38,8%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	42.562
H Trasporto e magazzinaggio	4.296	24,2%	3.910	22,0%	4.189	23,6%	5.348	30,1%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	17.743
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12.593	66,1%	4.136	21,7%	1.945	10,2%	378	2,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	19.052
J Servizi di informazione e comunicazione	1.762	20,8%	1.532	18,1%	1.969	23,2%	3.206	37,9%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	8.469
K Attività finanziarie e assicurative	706	20,1%	410	11,7%	557	15,9%	1.838	52,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	3.511
L Attività immobiliari	1.664	75,4%	317	14,4%	226	10,2%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2.207
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.671	41,1%	2.035	22,8%	1.332	14,9%	1.901	21,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	8.939
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.258	26,5%	1.816	21,3%	2.062	24,2%	2.394	28,1%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	8.530
O Amministrazione pubblica e difesa- assicurazione sociale obbligatoria	55	0,8%	664	10,0%	1.284	19,4%	4.620	69,8%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	6.623
P Istruzione	807	28,3%	894	31,4%	850	29,8%	298	10,5%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2.849
Q Sanità e assistenza sociale	1.103	5,8%	785	4,1%	1.998	10,5%	15.123	79,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	19.009
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	958	22,3%	472	11,0%	860	20,0%	2.010	46,7%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	4.300
S Altre attività di servizi	4.471	70,4%	1.184	18,6%	694	10,9%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	6.349
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico- produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	12	100,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	12
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2	100,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2
X Non determinato	4.465	56,0%	987	12,4%	789	9,9%	1.736	21,8%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	7.977
Totale	77.672	32,8%	46.440	19,6%	41.261	17,4%	71.286	30,1%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	236.659

Indagine sulla gestione di ambiente, salute e sicurezza nelle imprese artigiane

Casartigiani Venezia e l'Associazione Artigiani Piccole Imprese e Professioni del Miranese, in collaborazione con l'Università di Padova, stanno conducendo un'indagine presso gli associati con l'obiettivo di conoscere le buone pratiche di gestione di salute, sicurezza e ambiente e per verificare l'interesse verso i sistemi di gestione certificati. I risultati dell'indagine consentiranno all'Associazione di progettare servizi maggiormente in linea con le esigenze ed aspettative delle imprese del territorio. Vi invitiamo a rispondere a questo breve questionario.

Per qualsiasi informazione, chiarimento e supporto alla compilazione si può contattare il responsabile del sondaggio Alberto Favarin alla mail: favarinalberto@gmail.com

La partecipazione al sondaggio sarà possibile entro e non oltre il 5 giugno 2023.

Si ricorda che al termine della compilazione l'indagine va inviata cliccando sull'apposito pulsante a fondo pagina.

1. E-mail: _____

Le seguenti domande sono di carattere generale. L'uso dei dati pervenuti dal seguente sondaggio avverrà in forma anonima, aggregata e nel rispetto della privacy.

2. Secondo il codice ATECO a quale sezione appartiene la sua attività economica?

- C - attività manifatturiere
- F - costruzioni
- G - commercio all'ingrosso e al dettaglio - riparazioni autoveicoli e motocicli
- H - trasporto e magazzinaggio
- I - attività dei servizi di alloggio e ristorazione
- M - Attività professionali scientifiche e tecniche
- S - altre attività dei servizi
- Altro...

3. Quante persone sono mediamente occupate in azienda? (compreso il datore di lavoro)

- Sono un libero professionista o un lavoratore autonomo
- Da 1 a 9
- Da 10 a 49
- Oltre 50

4. A quanto ammonta il fatturato annuo o il totale di bilancio annuo dell'azienda? (dato utile a stabilire la categoria aziendale all'interno delle PMI)

- Meno di 2 Milioni €
- Da 2 Milioni € a 10 Milioni €
- Più di 10 Milioni €

5. In azienda da chi è ricoperto il ruolo di RSPP (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione)?

- Dal datore di lavoro
- Da un dipendente
- Da un consulente esterno
- Altro...

Entrando nel merito del sistema di gestione sulla salute e sicurezza sul lavoro

Il sistema di gestione sulla salute di sicurezza sul lavoro è l'insieme degli elementi correlati o interagenti di un'organizzazione finalizzato a stabilire politiche, obiettivi o processi utili per conseguire un miglioramento continuo in ambito salute e sicurezza sul lavoro.

6. In azienda avete un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro?

- Sì, certificato ISO 45001
- Sì, non certificato
- No, ma siamo interessati ad adottarne uno
- No, non siamo interessati ad adottarne uno

7. Secondo voi, quali sono i vantaggi di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro?

- Diminuzione del numero degli incidenti
- Garanzia di conformità legislativa
- Maggiore organizzazione dell'ambiente di lavoro
- Diminuzione premio INAIL
- Ottenere appalti che richiedono l'adozione di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro
- Maggiori garanzie legali in caso di incidente
- Non so
- Altro...

8. Secondo voi, quali sono le criticità di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro?

- Alti costi di investimento iniziali
- Aumento dei costi operativi
- Aumento della burocrazia
- Audit poco utili
- Difficoltà nel trovare responsabili/consulenti competenti in materia
- Mancanza di finanziamenti pubblici
- Non so
- Altro...

9. Quali pratiche in materia di salute e sicurezza vengono utilizzate in azienda?

- Valutazione dei rischi effettuata periodicamente
- L'RSPP prende parte alla valutazione d'acquisto di nuovi DPI, utensili o macchinari
- Se segnalato un problema di sicurezza, si cerca una soluzione con dipendenti e RSPP
- Periodicamente viene effettuata della formazione non obbligatoria
- Periodicamente viene effettuata una valutazione della conformità legislativa di ambienti e macchinari
- Nessuna di queste

10. Quali ulteriori pratiche in materia di salute e sicurezza vengono utilizzate in azienda?

- La valutazione del rumore e delle vibrazioni vengono effettuate periodicamente
- In caso di incidente la procedura lavorativa viene modificata
- Adozione di check-list o di procedure per rendere il lavoro più sicuro
- Sono state create delle procedure per rispondere a situazioni d'emergenza
- Segnalazione "Near Miss"
- Nessuna di queste
- Altro...

11. Quali motivazioni la portano ad adottare buone pratiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro?

- Migliore ambiente lavorativo
- Aumentare la consapevolezza aziendale dei rischi
- Diminuire il rischio d'infortunio
- Diminuire il rischio di sanzioni
- Altro

Entrando nel merito del sistema di gestione sull'ambiente

Il sistema di gestione ambientale è l'insieme degli elementi correlati o interagenti di un'organizzazione finalizzato a stabilire politiche, obiettivi o processi utili per conseguire un miglioramento continuo in ambito ambientale.

12. In azienda è stato adottato un sistema di gestione ambientale?

- Sì, certificato ISO 14001 e/o Reg. EMAS
- Sì, non certificato
- No, ma siamo interessati ad adottarne uno
- No, non siamo interessati ad adottarne uno

13. Secondo voi, quali sono i vantaggi di un sistema di gestione ambientale?

- Garanzia di conformità legislativa
- Miglioramento dell'immagine pubblica dell'azienda
- Utilizzo più efficiente delle risorse ambientali
- Maggiore organizzazione dell'ambiente di lavoro
- Minor produzione di rifiuti
- Ottenere appalti che richiedono l'adozione di un sistema di gestione ambientale
- Non so
- Altro...

14. Secondo voi, quali sono le criticità di un sistema di gestione ambientale?

- Alti costi di investimento iniziali
- Aumento dei costi operativi
- Aumento della burocrazia
- Audit poco utili
- Difficoltà nel trovare responsabili/consulenti competenti in materia
- Mancanza di finanziamenti pubblici
- Non so
- Altro...

15. Quali pratiche in materia ambientale vengono utilizzate in azienda?

- Riduzione consumo energetico
- Riduzione consumo idrico
- Riciclaggio dei rifiuti
- Riutilizzo materiale di scarto
- Vendita materiale di scarto ad aziende che potrebbero riutilizzarlo come materia prima
- Nessuna di queste

16. Quali ulteriori pratiche in materia ambientale vengono utilizzate in azienda?

- Utilizzo imballaggi riciclati
- Utilizzo prodotti ecosostenibili
- Utilizzo energia rinnovabile autoprodotta
- Utilizzo prioritario di partner locali per servizi affidati all'esterno dell'azienda
- Incentivo all'utilizzo del trasporto pubblico dei dipendenti
- Nessuna di queste
- Altro...

17. Quali motivazioni la portano ad adottare buone pratiche in materia ambientale?

- Risparmio economico sulle bollette
- Miglioramento della qualità di vita interno ed esterno all'azienda
- Aumentare la consapevolezza aziendale dei rischi ambientali
- Diminuire il rischio di sanzioni
- Altro...